Anno XV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 9 Dicembre 1881 — GIORNO — Num. 339

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 20 . 10 . 5 50 . 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 . 1 . 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 37 . 20 . 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 9 DICEMBRE 1881.

ITALIA

Le offese e le risposte di una volta.

Oggi noi dobbiamo pigliare in santa pace le arguzie del ministro Kallay alle Delegazioni Ungheresi e quel po' di rabbuffo e di insinuazione lanciati dal cancelliere tedesco in seno del Reichstag al nostro indirizzo.

Al Minghetti pare che queste non siano offese da tenerne conto. La Opposizione quasi rimprovera ai ministri di Sinistra che non si siano fatti abbastanza umili e non abbiano cercato con ogni lenocinio le alleanze delle Potenze del Nord. Appena si consente un po' di prudenza al presente Ministero per aver compiuto il viaggio di Vienna; ma non si tralascia di gridare all'insipienza perchè noi, che pure vogliamo essere nazione, oggi non ci affrettiamo a puntellarci colle armi degli altri Stati.

I nostri lettori sanno come noi la pensiamo su questo soggetto. Le alleanze e le amicizie mendicate a questi patti non le crediamo nè utili, nè decorose. Deponiamo qualche vana ambizione, lavoriamo di proposito a farci buoni padroni in casa nostra e abbiamo tanta dignità di noi stessi da non dover pigliare schiaffi sonori per carezze lusinghiere.

Per ritemprarci alquanto volgiamoci addietro. Abbiamo anche nella storia dell'ultimo nostro risorgimento dove pigliare esempio.

A questo proposito la cortesia del capitano Luigi Chiala ci permette di offrire ai nostri lettori tre preziosissime lettere che togliamo dal 1° volume della *Corrispondenza edita ed inedita del conte di Cavour.* (*)

È una risposta del Re Galantuomo, commentata dal suo primo ministro Cavour.

***

Dopo l'attentato Orsini del 14 gennaio 1858 Vittorio Emanuele aveva mandato a Parigi il generale Della Rocca, suo primo aiutante di campo, perchè portasse a Napoleone III una sua lettera autografa di condoglianza e di esultanza ad un tempo.

L'Imperatore di Francia ricevette molto benevolmente il Della Rocca coll'autografo del Re, ma nel colloquio, prendendo le mosse da questo, si lagnò col Della Rocca della soverchia libertà che in Piemonte si accordava agli emigrati, della debolezza del Governo, della inettezza della polizia sarda, della necessità di adottare solleciti provvedimenti per riparare a quello stato di cose, ecc., ecc.

Napoleone III aggiunse, che se il Governo piemontese non avesse seguito un altro indirizzo, egli sarebbe stato costretto a rinunziare ai suoi disegni di aiutare l'indipendenza italiana, ma in quella vece si sarebbe appoggiato sull'Austria.

Era l'Imperatore di Francia che parlava al Sovrano del Piccolo Piemonte, quando appunto questo trattava col capo della Grande Nazione l'aiuto per iniziare la guerra d'indipendenza.

Queste severe parole furono naturalmente fatte conoscere al Re Galantuomo.

E la risposta non si fece aspettare — degna di lui, degna di chi doveva essere il Primo Re d'Italia.

Appena Re Vittorio Emanuele II ebbe la lettera del Della Rocca, un corriere speciale ripartì immediatamente per Parigi recando questo messaggio al suo rappresentante:

« *Dites à l'Empereur dans les termes que vous croirez meilleurs, qu'on ne traite pas ainsi un fidèle allié. Que je n'ai jamais souffert de violences de personne. Que je suis la voie de l'honneur toujours sans taches, et que de cet honneur je n'en reponds qu'à Dieu et à mon peuple.*

« *Qu'il y a 850 ans que nous portons la tête haute et que personne ne me la fera baisser, et qu'avec tout cela, je ne désire autre chose qu'être son ami.* »

A tale atto di dignitosa fierezza non facciamo noi nessun commento; ma ben fu degno di farne quel solo che fu degno d'essere primo ministro di tale Sovrano.

***

Il conte Camillo di Cavour accompagnava l'autografo di Re Vittorio al ministro plenipotenziario a Parigi, marchese Di Villamarina, con questa lettera:

Lettera di Camillo Cavour al marchese di Villamarina a Parigi.

« Turin, 9 février 1858.

« Mon cher Marquis,

« Le Roi expédie ce soir le courrier « Roveda avec la réponse à la lettre du gé« néral La Rocca. Le Roi désire que vous « en preniez connaissance.

« La lettre de La Rocca a excité en lui « une profonde indignation, une vive ir« ritation. Le sang des Comtes Vert, des « Emmanuel-Philibert et des Amédées qui « coule dans ses veines a été révolté du « langage si inconvénant de l'Empereur « et après avoir agi envers lui comme un « allié fidèle, un ami dévoué, il ne pou« vait pas s'attendre à voir employer en« vers lui les reproches et les menaces.

« La lettre qu'il a répondu à La Rocca « est noble et digne. Elle est telle que « l'auraient écrite ses glorieux ancêtres « lorsqu'ils n'hésitaient pas à risquer leur « couronne pour sauvegarder l'honneur de « leur pays. Je ne verrais pas des incon« vénients à ce que La Rocca commît l'in« discrétion de la lire à l'Empereur...

« C. CAVOUR. »

La lettera ottenne il suo effetto. Camillo di Cavour così ne scriveva al La Marmora.

Lettera di Camillo Cavour al marchese La Marmora.

« Turin, février 1858.

« Mon cher ami,

« Le Roi a reçu une lettre de l'Empe« reur. Il me charge de te la communi« quer. Lis-la attentivement: et nous en « causerons ensuite.

« Le Roi a reçu par le télégraphe l'avis « que La Rocca avait été reçu par l'Em« pereur et que le résultat de l'entrevue « était favorable. *Il paraît que dans ce « monde on gagne toujours à parler haut « quand on parle juste.*

. . . .

« C. CAVOUR. »

Così parlava il Re, così giudicavano i ministri del Piccolo Piemonte nel 1858 all'Imperatore di Francia e quando appunto aspettavano da lui consigli e aiuti per fare l'Italia.

Oggi che più nulla abbiamo ad aspettare da nessuno, oggi non più un imperatore, ma un cancelliere ci offende e noi vogliamo che se ne cerchi l'alleanza.

(*) Questa pubblicazione storica vedrà la luce nel prossimo anno dalla Casa Editrice Roux e Favale.

Il nostro bestiame e il trattato commerciale francese.

Riassumiamo brevissimamente gli argomenti che furono proposti e opposti nei passati giorni a proposito del nuovo trattato commerciale colla Francia e facciamo di por fine alla presente discussione per non tediare soverchiamente i nostri lettori.

La questione, come l'abbiamo posta noi, è ridotta a questi termini precisi:

Il nuovo trattato commerciale ha in parte migliorato le condizioni della nostra esportazione, e in parte le ha peggiorate.

Esso lascia fuori del trattato i dazi d'importazione in Francia del nostro bestiame; per questa esportazione vige pertanto la tariffa generale francese.

Questa tariffa colpisce il nostro bestiame che entra in Francia di un dazio che è assai maggiore di quello del precedente trattato che recava tasse minime, ma con tutto questo accrescimento di dazio non colpisce realmente il nostro bestiame che di una tassa dall'1 1/2 al 3 1/2 0/0 del suo valore.

Ciò posto noi ci domandiamo se questo dazio imposto dalla Tariffa generale al nostro bestiame che entra in Francia possa veramente avere una influenza straordinariamente deleteria sulla nostra esportazione al punto da riuscire quasi una rovinosa proibizione contro il nostro bestiame a favore e a protezione del bestiame francese.

Secondariamente abbiamo chiesto se sia conveniente respingere tutto il nuovo trattato commerciale colla Francia per causa di questo gravame imposto alla esportazione del nostro bestiame.

Per rispondere a queste due domande noi abbiamo premesse alcune speciali e pratiche considerazioni, alle quali, per non ripeterci, rimandiamo i nostri lettori; indi abbiamo conchiuso anzitutto che il dazio della Tariffa generale sul bestiame che entra in Francia, mantenendosi nelle proporzioni che abbiamo accennate sopra, non ci pare tanto grave ed esorbitante che non si possa assolutamente sopportare. Indi abbiamo conchiuso che, pur deplorando non si siano ottenute migliori condizioni a questo riguardo, non si debba per ciò solo respingere il trattato commerciale.

Trovammo parecchi avversari e oppositori a queste nostre conclusioni.

Alcuni ci incolparono che noi facessimo gli interessi dei Francesi; costoro osservando che di là del Cenisio sarebbe stato approvato il trattato, conchiusero che quel trattato non dovevamo più approvarlo noi perchè evidentemente faceva più l'interesse francese che non l'italiano. — Questo modo di ragionare confessiamo di non intenderlo. A questa stregua non sarebbero mai possibili i trattati e ci dovremmo rimettere al sistema delle rappresaglie. Noi credevamo che i trattati commerciali si facessero nel reciproco vantaggio dei due contraenti, concedendo e ottenendo ciascuno qualche beneficio nel comune interesse; invece questi economisti ci insegnano che i trattati non debbono essere firmati da una parte se non quando sono a esclusivo suo vantaggio. Il regime convenzionale diventerà adunque un privilegio dei prepotenti che l'impongano o lo ottengano dai più deboli. Non c'è pertanto da augurarsi di meglio se non che i Francesi seguitino le doglianze di questi giorni fino al punto di respingere essi il nuovo trattato italo-franco; potrà darsi che quando i Francesi l'avranno respinto, i sullodati economisti propugneranno che debbano firmarlo gli Italiani.

Noi abbiamo detto che un tasso dall'1 50 al 3 1/2 per 0/0 si poteva superare con un qualche miglioramento ancora possibile nell'allevamento del bestiame. L'affermazione a taluni altri è apparsa poco meno di una ingiuria; vero è che costoro non ci seppero provare che non fosse più possibile cotesto miglioramento; ma declamarono in tono sentimentale che noi dicevamo cosa ingiusta, offensiva per gli agricoltori ed antipatriottica. Dobbiamo riconoscere però che è molto facile e comodo il patriottismo parolaio di costoro che uccellano alla popolarità lodando e adulando. — Ma noi non siamo cercatori di queste facili benemerenze e di questo patriottismo da buon patto; epperciò non ci smoviamo dalla nostra convinzione. I dazi sul bestiame della Tariffa generale francese sono, la Dio mercè, per capo e non *ad valorem*; quindi a lume di buon senso ci pare che se ipaghi L. 15 tanto un bue magro e malandato, quanto uno grasso e bene allevato, sarà più conveniente ai nostri esportatori di bestiame portare sul mercato francese bestiame di miglior qualità e così l'allevamento necessariamente migliorato non sarà poi questo gran danno.

Alcuni fanno quest'altro ragionamento: Ammettiamo pure che il dazio della tariffa generale non sia esorbitante e si limiti a un medio aumento di tassa del 2 al 3 0/0 sul valore del bestiame da esportarsi, ma non vedete che le nostre terre e l'agricoltura sono così sovraccaricate di tasse e di pesi che ogni minimo accrescimento può far traboccare il vaso, arrestare la nostra produzione e determinare « una perturbazione gravissima nei nostri agricoltori e fittavoli? » — Non disconosciamo punto la verità di queste ragioni; ma solamente preghiamo i nostri avversari a voler distinguere bene i due fatti e a non confondere le occasioni concomitanti colle cause efficienti; in una parola, non cadiamo nel *post hoc ergo propter hoc* e non attribuiamo esclusivamente alla Tariffa generale quelle miserevoli condizioni fatte alla produzioni agricole anche dalle angherie e dalle tasse eccessive che gravitano sopra di esse.

Se v'ha chi al pari di noi si commuova alla stretta in cui versa la coltura delle nostre terre, ebbene si unisca a noi che da un pezzo domandiamo qualche sollievo sull'imposta fondiaria, costui si unisca a noi che l'aiuteremo ad implorare ed alta voce perchè sia alleggerita la mano pesante che soffoca la produzione agricola. Noi gli diamo ragione.

Invero se la produzione e l'allevamento del nostro bestiame sono ridotti a questi estremi che un menomo aumento di dazio ne determini la rovina, conviene impensierirsene allora gravemente, perchè non solo un aumento piccolissimo di dazio, ma ogni menomo turbamento vale egualmente a recare così pessimi effetti. In queste condizioni, siano pure tolti i dazi d'entrata in Francia, potremo aspettarci da un momento all'altro che anche, solo per esempio, la concorrenza americana possa sbarrarci completamente il cammino.

Dobbiamo confessare che abbiamo trovato qualche nostro avversario più arrendevole che non credevamo. Accortisi che il fatto di aver aumentato nella misura che conosciamo i dazi sul bestiame non poteva bastare da solo a far rigettare il nuovo trattato commerciale francese, costoro menano scalpore in quest'altro modo: — Noi non ci lagniamo tanto, dice per esempio il *Risorgimento*, che siano stati aumentati i dazi del bestiame, quanto piuttosto che siano stati esclusi dal trattato. Lo che per noi vuol dire che è lasciata la pienissima libertà al Governo francese di accrescere ancora i dazi presenti e uccidere così la esportazione del nostro bestiame. — Ma noi abbiamo già risposto altra volta che il Governo francese ci penserà due volte prima di ricorrere a queste misure contro di noi. Il Governo francese non può avere nessun vantaggio ad offendere gli interessi dell'Italia, che sono al postutto il fondamento e la causa delle nostre facili e buone relazioni. Per supporre un ulteriore aggravamento di dazi a nostro danno, bisognerebbe supporre eziandio ostili intendimenti contro di noi e in tal caso non varrebbero nemmeno le tariffe convenzionali e sarebbero sospesi i migliori trattati commerciali.

Ma oltre questo freno all'inacerbimento della Tariffa generale, vi è per gran parte del nostro bestiame il freno della Tariffa convenzionale della carne macellata. Quando si abbia un bue da macello che dia oltre i 5 quintali di carne macellata, finchè la Tariffa generale mantiene le 15 lire di dazio per capo, si manderà in Francia come bestiame, ma se questo dazio generale si accresca, allora si farà a pezzi e si ricorrerà alla Tariffa convenzionale della carne macellata.

Del resto vi è un fatto economico di molta importanza che ci pare sfugga troppo facilmente a coloro che temono tanto l'aggravamento ulteriore dei dazi francesi sul nostro bestiame. Bisogna considerare che la Francia ha necessità delle nostre carni perchè da sè sola non produce e non può produrre abbastanza per i suoi bisogni. Noi per riguardo all'allevamento del bestiame siamo in condizioni da poterle far sempre una grande concorrenza. A questo punto giovano alcuni confronti.

Sopra un'estensione di terreno poco meno che doppia della nostra, la Francia ha appena 10 milioni di ettari coltivati a praterie e a pascoli, mentre noi raggiungiamo quasi i 7 milioni di ettari in praterie e pascoli.

Nè basta questo: la natura del nostro terreno, le abbondanti acque scaturite dalla immensa catena di monti irrigano fertili praterie e fecondano, specialmente nella valle del Po, marcite invidiabili che la Francia non ha. Moltissima parte della nostra superficie è montuosa, e le falde dei nostri monti e i declivi delle nostre prealpi sono coperti di pascoli che, sviluppati in piano, costituiscono una larga estensione.

Tutto ciò fa sì che il nostro bestiame si alleva in maggior numero e di migliore qualità. A noi avanza pei bisogni, ai Francesi fa difetto.

Bisogna anche notare la diversa parsimonia dei lavoratori dell'uno e dell'altro paese. Il nostro lavoratore, sobrio, paziente, indurato alla fatica, si contenta di poveri cibi e scarsi, raramente mangia carne. Il lavoratore francese invece ha bisogno di maggiore sostentamento. Levate all'operaio francese la carne e vi produrrà meno e starà anche meno bene.

Ciò proviene eziandio dalla diversa agiatezza delle due popolazioni. Mentre la Francia, secondo i calcoli del Mulhall ha un capitale di 2020 lire e un reddito di 250 per ogni abitante, l'Italia non ha che 540 di capitale e 60 di reddito, il 1/4 per ogni abitante.

Così il Governo *francese per compiacere* a' suoi produttori agricoli può bene aggravar i dazi, far rincarare il prezzo delle carni, impedirne o rallentarne il consumo, o proibirne l'importazione nel suo interno; ma dopo poco, quando si sia accorto che al vantaggio di pochi produttori ha sacrificato la salute e la robustezza di tutti i consumatori, noi non dispériamo che debba ritornare su' suoi passi e allargare di nuovo quelle porte che ha tentato di tener chiuse.

Le misure protezioniste possono giovare per quei paesi dove siano molte ricchezze da svolgere e molte materie prime da utilizzare; ma non giovano più guari in paesi come la Francia, che per ricchezza di redditi e di capitale viene appena seconda all'Inghilterra e vale da 5 a 6 volte l'Italia.

Per tutte queste ragioni di ordine economico noi credevamo accettabile piuttosto il trattato proposto che non il sistema incerto e pericoloso delle tariffe generali, che è quanto dire delle rappresaglie.

Ma alle ragioni economiche si aggiungono eziandio le politiche. Per noi non è così sicura, ferma e disinteressata l'amicizia delle altre maggiori potenze europee che possiamo di cuor leggiero cercarci inutili bisticci colla Francia e accrescere senza gravi motivi il malumore con quella vicina con cui abbiamo pure i maggiori interessi a discutere. L'alterezza dispettosa del Kallay e del Bismarck non ci rassicurano ancora così bene da poter bravare la Francia. Noi persistiamo a credere che a noi convenga ancora fare una politica di raccoglimento quanto maggiore è possibile, epperciò dobbiamo evitare le occasioni di malumori internazionali.

Per tutte queste ragioni ci confermiamo ancora una volta nel concetto che si possa accettare il proposto trattato, il quale, a conti fatti, può essere risolto o modificato dopo l'esperimento di appena cinque anni.

E poniamo fine una volta tanto a questa discussione ormai troppo lunga. Che se altri si crederà più avveduto e più fortunato da poter ottenere con altri mezzi un miglior avvenire senza compromettere il mediocre presente, noi saremo contentissimi di approvare ed applaudire.

ESTERO

Per l'onore del Tabellionato.

Ginevra, 6 dicembre.

(DALL'ENZA). — Letta e riletta con tutta l'attenzione che si merita la lettera dell'onorevole avv. A. M. a proposito delle mie corrispondenze intorno a quelli che per antonomasia io chiamo « falsi monetari, » non mi credo in obbligo di rispondere, perchè trovo naturale, anzi lodevole, che un avvocato pigli la difesa di persone a torto o a ragione accusate, anche se non fossero fra suoi clienti.

Tuttavia, *ad abundantiam*, e per l'onore del Tabellionato, credo utile far sapere a chi s'interessa della cosa non ancor giudicata:

1° Che non ho alcuna prevenzione pro o contro tutti e singoli gl'imputati, niuno de' quali io conosco di persona, compreso il sig. Alessio Le-Jeune; che quindi non fui mosso a scrivere da altro sentimento che dall'amor del vero; amore che non si raffreddò mai in me anche quando seppi e sperimentai duramente che *obsequium amicos, veritas odium parit*;

2° Che desidero sinceramente *et sans arrière pensée* che tutti e singoli gl'imputati in questo processone, compreso il signor Le-Jeune, escano candidi come neve, e che sia provato a luce meridiana che i falsi monetari — se falsi monetari esistono — si trovino piuttosto sulle rive del Nilo o del Bosforo, che su quelle del Lemano o del Rodano, perchè in questo caso hanno 99 probabilità su 100 di essere assolti. Almeno tale è la mia convinzione;

3° Che non avendo mai preteso all'infallibilità, io, nella mia qualità di cronista disinteressato e imparziale, faccio del mio meglio per udire tutte le campane, ben sapendo che *qui n'entend qu'une cloche, n'entend qu'un son*. Ma che può darsi benissimo che fra tante campane che suonano a distesa ce ne siano di fesse. Quello che dissi del signor Le-Jeune mi venne da quel gran campanone che è la voce del popolo, la quale non è sempre la voce di Dio... Io comunque *relata refero*, lasciando al tempo, gran giustiziere, di chiarire se le male lingue abbiano detto il vero o il falso;

4° Che il fatto generale — la fattispecie come direbbe un legista — e le circostanze che l'accompagnarono mi vengono da fonte competente e attendibile e che fino a prova contraria mantengo nella loro integrità;

5° Che non ebbi nè potevo avere alcuna intenzione di pregiudicare la causa o d'influenzare i giudici del fatto, perchè l'istruttoria è finita; gli accusati tutti, meno Coriel e Vita Romano, si trovano in libertà provvisoria e quindi in grado di efficacemente difendersi, e perchè il fatto come l'ho narrato è caduto nel dominio della pubblicità. Lungi d'aver dato alla Gazzetta una primizia, io non ho fatto che riunire, coordinare e dar forma letteraria a quanto i fogli locali hanno reso di pubblica ragione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 9.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

V.

La fuga.

(Seguito)

Gastone diede al suo compagno uno sguardo feroce, e rivolgendosi poi al ferito, ne cambiò rapidamente l'espressione, poichè la bocca, diventata sorridente, lasciò sfuggire queste parole che si sarebbero dette provenienti dall'angiolo della consolazione.

— Sono io, il barone di La Garde, vostro nemico, vostro avversario, io che vorrei fermare il sangue che ho fatto spargere, e chiudere una ferita che voi non mi perdonerete.

— Ma dove siamo noi? Perchè sono io disteso per terra? Che significa questo bivacco? Non siamo noi rientrati ieri dalla spedizione? Di chi mi parlate voi? Del barone di La Garde? Ah! come ho perduto la memoria! — esclamò a un tratto il capitano. — Io ho preso appuntamento con lui alla punta della Salamandra... lasciatemi partire... Dove sono i miei padrini? Lasciatemi andare...

Ed il ferito si agitò sul letto di foglie, finchè le sue ultime forze furono esaurite.

Gastone fissò Muller con una specie di inquietudine. Questi rispose freddamente, senza fare un gesto e senza muoversi:

— La febbre era inevitabile, ed assai probabile il delirio; la sede del male è al capo. Pure l'accesso s'incammina alla fine... Continuate a parlare con dolcezza; bisogna accarezzare gli ammalati come i bambini.

— Avete voi dimenticato lo scontro della Salamandra ed il generoso coraggio del quale avete dato prova, signore di Candeuil? — riprese il barone. — L'esito del nostro duello è forse sì deplorevole che non possiate più riconoscermi?

— Ma, effettivamente, signor barone, io incomincio a rammentarmi... siete ben voi, e perdinci! che storia è questa? Siamo dunque ancora sul terreno, come si dice?

Poi, prendendosi fra le mani la fronte bendata con due pezzuole, aggiunse col tuono allegro che non lasciava mai:

— Ecco una novità! Eh! Eh! Ho avuto come un violento male di capo... Ah dunque noi ci siamo veramente battuti, signore?

— Voi siete stato colpito da una palla al di sopra della tempia sinistra e vi abbiamo creduto morto per lungo tempo.

— To'! to'! to'! — esclamò il capitano, volgendosi per riconoscere i luoghi — e dove diavolo sono andati i miei padrini, se vi piace?

— Non vi affaticate a parlare, il silenzio v'è raccomandato; la vostra ferita non sarà nulla... e voi mi permetterete di aver cura di voi come un fratello d'armi.

— Di tutto cuore, per bacco! Ma i miei padrini?

— Sono in luogo sicuro.

— In luogo sicuro! Che diamine! Ed io dove sono? Ma che vedo? Di dove sono sbucati quei due babili accovacciati presso il fuoco?... Ah bravo soldato d'Egitto, ho l'onore di salutarvi! Dite un po', signor di La Garde, trovate voi che faccia molto caldo da questa parte? Il bivacco è una cosa graziosa per voi, squisito parigino, ed è veramente un frutto nuovo, ma non lo è più per me, cacciatore d'Africa! Se non vi spiace, rientreremo dunque in città...

Gastone sorrideva con gioia alla domanda del capitano. Egli assaporava tutta la delizia della vendetta, ed il suo bel volto rischiarato dai bagliori del fuoco, animato da una abbrezza trattenuta, padroneggiato, aveva un'espressione di benevolenza che bastava a convincere il ferito di essere pienamente al sicuro.

***

Il nitrire di un cavallo che veniva dall'Ovest ruppe il silenzio della notte e fe' balzare vivamente in piedi i due arabi. Muller si chinò verso un palmizio nano posto presso di lui e si armò d'un lungo fucile che il moro Mabiah gli aveva messo a portata.

Il cavaliere che, senza dubbio, suo malgrado si era annunciato, poichè il nitrito del cavallo era stato bruscamente interrotto, poteva essere a cinque minuti dal bivacco e pareva dirigersi verso di esso.

Gastone rovesciò sul fuoco la terra bagnata tratta dal buco dove il fuoco era stato acceso ed osservò una perfetta immobilità, mentre Muller, a carponi, di cespuglio in cespuglio, andava incontro allo straniero.

Il capitano, che seguiva ogni movimento de' suoi compagni con sempre crescente stupore, disse a mezza voce al barone:

— Sareste così gentile per spiegarmi il racconto di fate, nel quale mi pare d'avere una parte abbastanza ridicola?

— Tacete! tacete! — replicò vivamente Gastone, il quale aveva armate le sue pistole e ne aveva presa una per ciascuna mano.

— Decisamente voi mi sorprendete, caro signore, — fe' il ferito. — Siamo forse in terra di briganti?

Si udiva il passo affrettato di un cavallo che trottava nel fango del sentiero, ed il capitano faceva sforzi violenti per rialzarsi, quando la voce dura e imperiosa di Muller disse:

— Alto là!

La mano vigorosa di Gastone costrinse il ferito a ricoricarsi, e Muller ripetè il suo grido.

Il cavaliere al quale si indirizzava il *Chi va là!* minaccioso non ne tenne alcun conto, e prese il galoppo. Muller fece fuoco, e, malgrado il rumore della detonazione, si intese quello di una caduta ed una imprecazione in francese. Muller si slanciò sul sentiero e, ponendo la bocca di una pistola sulla testa del cavaliere gli disse con voce che non ammetteva replica:

— Arrenditi!

— Non domando di meglio, — rispose il malcapitato, — ma voi fate un brutto mestiere per un cristiano!

I due arabi, che erano accorsi al colpo di fuoco di Muller, legarono con prestezza il nuovo prigioniero colle braccia dietro la schiena, tolsero la sella al suo cavallo ucciso e ritornarono al loro posto con tutta indolenza, come se nulla di straordinario fosse accaduto. Muller, facendosi camminare innanzi il prigioniero, raggiunse Gastone che non si mosse dal bivacco. I due arabi ad una sua chiamata vennero ad attizzare il fuoco che ben presto brillò. Il capitano ed il prigioniero aspettarono con impazienza il primo luccicare del fuoco per guardarsi e riconoscersi, cosicchè la prima scintilla che uscì dalle ceneri fu avidamente accolta dagli attori di questa scena bizzarra, perduta nella immensa pianura immersa in tenebre profonde.

— Eh buon giorno, mio caro signor Jourdain! — esclamò il capitano in tuono di buon umore. — Che diamine fate voi per la campagna a quest'ora?

— E voi, signor di Candeuil? Poichè io credo aver l'onore di riconoscervi sotto le bende insanguinate... Pare che abbiate avuta cattiva fortuna?

— Siete voi ferito?

— No, grazie a Dio! Ma questo signore ha ucciso il migliore cavallo della Reggenza!

— La è una fortuna, poichè il vostro cavallo era destinato ad uccidervi un giorno o l'altro. Infatti, perchè arrivate qui come un beduino? Gli è pericoloso per un dilettante che viene da... Da dove venite voi, mio caro?

Durante queste apostrofi che per la loro incoerenza tradivano lo stato di sofferenza del capitano e che non contribuivano poco a mettere il nuovo venuto in uno stupore crescente, il barone e Muller si guardavano per scambiare in silenzio, il primo un sorriso di trionfo, il secondo un'espressione di stagnosa indifferenza.

— Come va che noi ci troviamo qui, signor di Candeuil — chiese il prigioniero — voi ferito, ed io legato? Ho creduto per un momento di aver a fare con briganti o con predoni di Abd-el-Kader, ma non mi vedo attorno che volti di europei, e francesi se non mi sbaglio!

— Perdinci! Avete voi preso lo traveggole per via, e non sapete dove siete?

— Sono nella pianura dell'Habrah sulla strada da Orano a Mostaganem.

— Ah! ah! — esclamò il capitano, — se non vi vedessi lì piantato a me dinanzi sulle vostre gambe, crederei che la palla che vi ha ucciso il cavallo v'è passata attraverso il cervello. Voi siete in buona e fina compagnia. Signor barone, ho l'onore di presentarvi il signor Jourdain, ex-agente di cambio, Creso ad oltranza, venuto in Africa, come voi, da dilettante per studiare l'idioma di Algeri e la guerra santa... del resto gentiluomo perfetto... Signor Jourdain, vi presento il barone Gastone di La Garde, gentiluomo delle prime famiglie, uno dei principi della eleganza parigina. Tali come ci vedete noi siamo due avventati che hanno pensato bene questa notte di infilzarsi, al chiarore di luna, in memoria di qualche avventura di carnevale, della quale non mi rammento più nulla!

Sempre più stupito, il prigioniero spalancava gli occhi, come per squarciare le tenebre della notte, e riconoscere i luoghi in cui si trovava in così bizzarra compagnia. Il capitano aveva da un pezzo finita la sua presentazione che il disgraziato agente di cambio pareva prestargli ancora orecchio.

Finalmente mosse il capo, come per sbarazzarsi di pensieri confusi che s'impadronivano del suo spirito, e fu solo biascicando ogni sillaba che egli rispose:

— Vi ringrazio, caro capitano, della nuova conoscenza che voi.... della quale mi onorate, ma confesso di non capire troppo le nostre rispettive posizioni... Il vostro duello, il luogo del nostro incontro, e sopratutto la maniera che ha il signore di salutare la gente... tutto mi confonde...

Queste ultime parole furono indirizzate a Muller che le ascoltò con indifferenza e senza degnarsi di rispondere.

— Se voi vi foste fermato al *Chi va là!* non avreste subito il fuoco della nostra sentinella — disse alfine il barone.

— Vi confesserò che il mio cavallo solo si è rifiutato all'ordine che entrambi ricevemmo; al grido di *Alto là!* esso prese il galoppo e mio malgrado...

— E così ne ha avuto tutto il castigo.

— Certamente io debbo felicitarmi di trovarmi così bene attorniato, dopo aver temuto di essermi imbattuto in una tribù, ma mi permetterò di farvi osservare che ho le mani legate, ed è una posizione disgraziata ed imbarazzante, anche per discorrere.

Ad un gesto del barone, Muller slegò il prigioniero che mandò un gran sospiro.

— Queste corde mi tagliavano le carni — disse stendendo le braccia. — Uff! l'ho scappata bella!

— E che si fa ad Orano? — chiese con negligenza il capitano.

— Il generale si preparava ad uscire per appoggiare le operazioni che le colonne mobili hanno incominciato all'Ovest.

— Gli è proprio vero? — esclamò Gastone con impeto.

— Ed io sono incaricato di un ordine verbale per il generale che comanda a Mostaganem.

— Si può, senza indiscrezione, chiedervi di che si tratta? — così disse ancora il barone.

— Io vi fo garanzia per il signor di La Garde come per me stesso, — fe' il capitano che da qualche momento pareva alquanto di forze. — Egli è l'uomo di Francia e dell'Africa che sa meglio conservare un segreto...

(Continua).

gione, aggiungendovi particolari e ragguagli attinti a sorgente ufficiale, i quali non alterano minimamente il fatto nella sua generalità.

Lei, sig. Direttore, è libero di pubblicare o no queste mie non chieste dilucidazioni, quali diedi spontaneamente perchè i lettori sappiano ch'io non sono uso di lanciare accuse gratuite nemmeno contro i miei nemici, sebbene essi non usino sempre meco di gentilezza... al contrario!

Quando la Commissione rogatoria, che è andata in Egitto, sarà di ritorno, la parte inedita del dramma verrà in luce — se pure ci verrà — nel pubblico dibattimento. La mia maggior soddisfazione sarà quella di essermi sbagliato sul conto di tutti e singoli imputati, ai quali auguro di tutto cuore una buona... assoluzione.

MARSIGLIA

Le vittime del Prado.
La luce elettrica.
Le dichiarazioni del ministro Mancini.
L'emigrazione italiana.

Marsiglia, 5 dicembre.

(Ritardata) — Dopo tre mesi e mezzo di dolorosa malattia è morto il primo corrente in quest'ospedale della Concezione una delle tante vittime della catastrofe del Prado. È questo un italiano per nome Conti Giuseppe, di condizione falegname, il quale era rimasto sepolto fra le rovine e ne aveva riportato una forte compressione al torace e frattura delle estremità inferiori. La morte è sopraggiunta in seguito all'amputazione di una delle estremità a cui si era dovuto procedere in questi ultimi giorni.

Questo decesso porta a 26 il numero dei morti in quella terribile disgrazia.

La Commissione che fu istituita per la distribuzione della somma raccolta in favore di quelle vittime ha annunziato già diverse riunioni, ma non ha dato finora il menomo resoconto dell'impiego che ha fatto dei fondi di cui essa è depositaria. Senza dubbio dei soccorsi saranno stati elargiti, ed i sottoscrittori avrebbero un certo qual diritto di conoscere come ed in qual proporzione furono impiegati; ma quei signori non sembrano tanto premurosi a fare su tale argomento un po' di luce.

***

Che si che la luce è oggi una delle quistioni che sono all'ordine del giorno, e presa anche nel suo stretto significato è in via di compiere una trasformazione generale e di relegare nel magazzino degli accessorii non solo i lampadari fumanti dell'olio e della benzina, ma anche gli apparecchi a gaz di più recente invenzione.

Da qualche mese già questa stazione ferroviaria è rischiarata per mezzo dell'elettricità ed una luce azzurra ed intensa inonda la spaziosa galleria dove si fermano i treni, permettendo ai viaggiatori ed agli impiegati di vederci come in pieno giorno.

Ora si sta progettando di fare in Marsiglia stessa dei saggi di luce elettrica applicata all'illuminazione delle strade, teatri, caffè ed abitazioni private. Questi saggi avranno luogo (dicesi) sulla Cannebière... ma... vi è un ma. Questa Compagnia concessionaria dell'illuminazione a gaz ha un contratto col Municipio, a tenore del quale durante lo spazio di 90 anni nessun'altra Società potrà fornire luce per la pubblica illuminazione; per cui il nuovo sistema avrà un bell'essere riconosciuto come superiore all'attuale, non potrà servire che all'uso privato, ed il pubblico dovrà sopportarsi in santa pace la luce più o meno equivoca del gaz fino allo spirare del contratto esistente.

***

Per fortuna che la privilegiata Compagnia non aveva prolungato i suoi condotti tubolari fino al *Planier*, senza di che il faro elettrico che fu inaugurato il 1° corrente non avrebbe ancora per lunghi anni rischiarato l'entrata del nostro porto.

***

L'isola di *Planier* non è che una roccia di circa 800 metri quadrati di superficie che sorge in mezzo al mare a 4 metri dal livello ordinario delle acque ed a 18 chilometri di distanza del porto. Finora un fanale a benzina a fuoco concentrico ed intermittente rischiarava l'imboccatura del nostro golfo, e serviva di guida ai navigatori. Ma la poca intensità di quella luce non permetteva di essere scorta a grande distanza, specialmente nei casi di cattivo tempo e di nebbie, e la necessità di sostituirvi un faro di maggior forza si faceva da molto tempo sentire.

Ora una torre di 60 metri di altezza vi è stata costruita ed un apparecchio elettro-magnetico messo in azione da un forte motore lancia i suoi raggi a più di dieci chilometri di distanza.

***

L'effetto del nuovo faro è sorprendente. Tre fuochi rossi della durata ciascuno di un minuto secondo si succedono ad uguale intervallo, e sono seguiti da un fuoco bianco il cui fulgore produce l'effetto di una meteora.

***

Uguale effetto, ma assai meno brillante, ha prodotto qui ieri il gran ministro Roustan, proveniente da Tunisi e diretto per Parigi, dove va a sostenere il suo processo contro Rochefort. Il suo passaggio però è rimasto inosservato, ed ha attirato minor numero di curiosi di quello che ieri sera ammiravano l'eclissi di luna.

La stampa sola, che ha certamente le sue ragioni per farlo, s'era data la pena di segnalare il passaggio di lui, e forse per questo non si curò di annunziare l'eclissi, di cui non dà conto che stamane.

***

Ha fatto una spiacevole impressione nella nostra colonia la notizia riportata da alcuni giornali che la distribuzione del Libro Verde al Parlamento sarebbe rimandata ad un'epoca indeterminata, mentre qui tutti erano impazienti di sentire le dichiarazioni del ministro Mancini riguardo ai fatti di Marsiglia. Se tale notizia è esatta, l'onorevole ministro degli esteri vi sarà certamente stato indotto da considerazioni di ordine superiore.

Giova sperare tuttavia che questo ritardo non sarà indefinito e che la nostra colonia potrà essere autorevolmente giustificata dall'accusa che con tanta sfrontatezza si vorrebbe lasciar pesare a suo carico.

***

L'emigrazione degl'italiani, che arrivano periodicamente a Marsiglia per proseguire per l'America, prende in questo momento proporzioni veramente umilianti per noi. Non passa giorno che non s'incontrino a centinaia quei disgraziati, la maggior parte delle Calabrie o delle Puglie, uomini di ogni età, donne, ragazzi e perfino lattanti che ingombrano la via in attesa del loro biglietto d'imbarco. È veramente scandaloso dover sopportare nel nostro secolo lo spettacolo di questi trafficanti di carne umana, i quali con fallaci promesse ci tolgono quanto abbiamo di più solido e produttivo per mandarlo come animali da soma a fertilizzare ignote contrade dove non trovano il più delle volte che malattie e miseria; ed è urgente che il nostro Governo prenda efficaci misure per rimediare a questa dolorosa piaga.

La libertà ed il progresso non possono e non devono andare fino a permettere che sotto una falsa apparenza di legalità la tratta dei bianchi si eserciti impunemente da noi; e se mezzi coercitivi non possono esser messi in pratica per impedirlo, non mancano provvedimenti amministrativi per offrire a quegl'infelici la facilità di trovare in patria quegli stessi vantaggi che credono ciecamente trovare in America.

La Nazione intera soffre di questa emigrazione. Ne soffre moralmente, perchè in faccia allo straniero diamo lo spettacolo di una miseria che in realtà non esiste. Ne soffre materialmente perchè si snerva l'agricoltura, l'industria, l'esercito dei migliori sostegni; e mentre queste braccia vanno a portare altrove la loro opera produttrice, il nostro suolo rimane deserto, e l'Agro Romano, la Sardegna, la Sicilia stessa, che nascondono tante ricchezze, rimangono incolte o non producono che miasmi e mal'aria a detrimento del nostro avvenire.

***

L'epidemia dell'emigrazione è oggi giunta ad un tal punto che molti fra quei disgraziati che qui si giungono hanno dovuto imporsi per lunghi mesi tutti i martirii della fame e delle privazioni per riunire il necessario peculio che loro permetta di pagare il loro passaggio; peculio che per tre quarti è assorbito da questi avidi trafficanti che ne fanno il commercio, quando non vien loro rubato prima che giungano ad imbarcarsi.

***

Gli è così che ieri stesso due di questi infelici che dovevano recarsi a Nuova York, essendosi avventurati nei terreni inabitati del *Boulevard de Strasbourg*, si videro sopraffatti da due individui *di origine francese*, i quali, col coltello alla gola in pieno mezzogiorno, gridarono loro: *la bourse ou la vie!* Intimoriti da tali minaccie, fu loro giocoforza di vuotare le scarselle di quanto vi si trovava, e di rimettere agli aggressori la somma di 60 franchi che costituiva tutta la loro fortuna. Dopo essersi bene assicurati che in realtà non possedevano più un centesimo, gli aggressori si diedero alla fuga e la polizia è tuttora in cerca di loro.

Questa volta il *Petit Marseillais* mette il fatto sotto silenzio, trovandosi nell'imbarazzo per accomodarlo alla solita salsa.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 9 dicembre.

× **La prima conferenza di Giuseppe Giacosa.** — Bisogna proprio sorridere quando altri getta la faccia alla nostra età l'accusa di mercantile scetticismo e di non sapersi affezionare al culto sincero dell'arte. Il moderno sviluppo intellettuale ci ha fatti scettici, sì, ma contro le mediocrità; date un vero artista, fate che la sua parola sia veramente quella dell'ispirazione, vedrete come dalla società del mondo sprizzano ancora l'interesse, l'ammirazione e l'applauso, tanto più sinceri quanto più sono raramente sentiti.

Quest'esordio un po' predicatesco, ma indispensabile, vi fa già capire, lettrici e lettori, quel che fu ieri al teatro Carignano. Già, probabilmente, c'eravate anche voi a quel teatro, perchè ieri era là il convegno di quanto v'ha di colto, di gentile, di artistico nella nostra città. Il gentile era rappresentato in massima parte da parecchie eleganti signore che brillavano nei palchetti e nelle sedie, quasi tutte occupate; dell'altro erano stipati platea e scanni, al meno raro qualche povero filosofo alto locato contemplava silenzioso dalla piccionaia. Giuseppe Giacosa coll'annunzio della sua conferenza, ed era una conferenza puramente letteraria, aveva chiamato a sè tanta parte del fiore di Torino.

Ma tutti sanno che Giacosa è artista, nè solo artista per evocare e ricreare splendide figure nella scena, ma estendo in un'altr'arte moderna, contemporanea, che solo può avere pregio in mezzo a gente di eletta coltura. Giacosa è conferenziere. I nostri concittadini avevano avuto occasione di riconoscerlo già in parecchie occasioni, ma forse mai come se ne sono persuasi come alla conferenza di ieri.

Definire coi precetti dell'arte che cosa sia una conferenza, è forse impossibile; essa varia troppo non solo da argomento ad argomento, ma estendo da oratore ad oratore, e meglio ancora da un pubblico che ascolta ad un altro.

Questo invece si può con sicurezza enunciare che mentre in certo modo la conferenza è uno dei mezzi più efficaci per le comunicazioni dell'arte, è anche uno dei più difficili per tener sveglia l'attenzione. Il conferenziere si sostituisce al libro, ma per essere chiaro è impossibile che ne conservi la brevità: e quand'anco poi si tenga nei limiti del libro, certamente non può fare per l'orecchio dell'ascoltatore più esperto ciò che fa il libro per l'occhio. Quante volte noi da un periodo, da una parola indoviniamo senza errare ciò che viene in appresso e affrettiamo a due e tre pagine per volta verso il fine! Il conferenziere invece non ha pagine che si saltino; egli vi prende, vi accomoda, vi adagia e vi fa camminare a suo modo; e, se vi ribellate, vi infligge o la oscurità o la noia.

Ma come avviene che Giuseppe Giacosa abbia tanto fascino sui suoi uditori che non solo loro non reca nè l'oscurità nè la noia, ma non lascia loro venire la mente il pensiero di ribellarsi neppure un momento? Qui è l'arte, la sua arte finissima, l'arte dell'ingegno valente, acuto, arguto, che non solo conosce le risorse del suo ingegno, ma ha fatto estendo l'anatomia del suo pubblico, e ne conosce le fibre e le inclinazioni, e dove voglia essere ricercato, e come meglio vibri, e quali siano i momenti del chiaro oscuro, e di quali momenti si debba valere il conferenziere per sciorinargli la severa erudizione, e come poi tosto debba succedere il dramma, e come si diano i colpi e come si addolciscano, quando sia il tempo delle lagrime, della storiella, del sorriso, del volo superbo, del terra terra, insomma la vera arte che come un gigante risoluto quando buono vi prende sorridendo, vi avviluppa, vi fa provare tutti i sentimenti che vuole, vi tien fin che vuole e quando alla fine vi lascia, certo ve gli dareste in braccio di nuovo, perchè di annoiarvi non ne avete avuto il tempo.

Pigliamo un poco ad esempio l'*Elogio delle Marionette* di ieri. Giacosa comincia coll'archeologia marionettistica e con quattro sprazzi di felice umorismo, ecco che ve ne fa l'albero genealogico colle derivazioni dei reami e delle famiglie.

Voi sorridete ed intanto Giacosa vi fa la storia del ramo maggiore di casa marionette partendovi degli idoli dei tempii pagani. Dai secoli di Edipo, di Giocasta, di Medea, ci passa rapidamente ai primi fantocci dei tempii cattolici; ed ecco il fantoccio costrutto da Alberto Magno che disputando rompe le scatole a San Tommaso d'Aquino, il quale a sua volta gli rompe la testa; ed eccoci alle Marie veneziane da cui si vogliono derivare le Marione e le Marionette; ed eccoci a tutte quelle figure che popolano le punte delle cattedrali germaniche, ecco le statuette martiri della monotonia del campanili e degli orologi.... E qui Giacosa scuote il suo pubblico con una descrizione che indemo è una lirica ed un quadro degli automi della torre di Berna, o meglio ancora, colla descrizione di una notte nella cattedrale di Strasburgo.

E mentre il pubblico è ancora sotto l'impressione di quella scena di teutonico orrore, ecco il poeta che rincalza, e Perkèo, il buffone del Grande Elettore di Baviera, getta il suo ironico sberleffo sulle rovine del castello da cui sono scomparsi i ricordi di Carlo Magno e di Federigo II.

E più d'un tratto Giacosa trasporta i suoi uditori in più sereno cielo. Ecco il ramo cadetto delle marionette: gli omuncoli del teatro, le marionette che fan palpitare i bimbi e gli artisti. Ed ecco le marionette dei tempi di Eschilo, di Menandro, di Nevio, di Ennio, di Plauto già perfetti nel loro genere; ed ecco i *misteri* del medio evo, ecco i fantocci saltellanti da tre secoli e più anni fra il piede dei pifferai e che porgono le similitudini ai poeti, ed ecco quella numerosa, gaia, schietta famiglia di Pantaloni, Rosaure, Pulcinelli, Arlecchini, ecc., ecc. Mentre gli ascoltatori sorridono ai lazzi di questi personaggi, Giacosa analizza i loro pensieri, li paragona coi pensieri della vita reale, dipana le loro intricate matasse e ci vede la trama delle nostre passioni; e mentre il pubblico si interessa in questa fisiologia dei tronchi di legno, ecco invece che Giacosa legge il melodramma delle marionette di Arrigo Boito con la stupenda canzone della *Polenta*; e poi di nuovo una escursione nella storia dei burattini, e la farsa dei *Tre Gobbi*, o la beffarda scena dei *Sette Diavoli*, di *Faust*...

Il Giacosa lesse, fece parlare, fece agire per più di un'ora.

In teatro, salvo le interruzioni dell'ammirazione, o le risa provocate col motto, era perfetto silenzio. E quando il conferenziere conchiuse la sua epopea marionettistica col commovente episodio del burattinaio di piazza Carlo Alberto, un caloroso applauso lo salutava per parte di ogni spettatore, e il conferenziere dovette comparire alla ribalta del palco scenico a salutare il pubblico ammirato.

× **Il 55° Concerto popolare.** — Siamo all'antivigilia del 55° Concerto popolare, e perchè non ce ne parlate più?

— Ma il dopo ancora? soggiungiamo noi. Se ve l'abbiamo già detto che il 55° Concerto popolare, che chiude la serie dei Concerti di quest'annata, riuscirà il mazzo e che il più bel fiore ne coglie e in tutti gli ultimi programmi? — V'è quel colosso straordinariamente efficace e potente della sinfonia del *Tannhauser* di Wagner, quel colosso che ha fatto fremere, palpitare, urlare tutto l'immenso pubblico di domenica scorsa. In quel programma v'è la sinfonia della *Norma* del Bellini, dovuta replicare ad ogni costo; v'è il Rossini, e v'è quella fiabesca, elegante, poetica *Arlésienne* dell'autore della *Carmen*, v'è quell'*Arlésienne* del Bizet, dove il Beniamino non suona ma canta quella delicata pastorale che è poco meno d'un vero concerto di flauto.

E v'è, di nuovo, una bella *Serenata* per archi del Gervasio, un bravo discepolo del [illegible] Bottesini.

Ora non tutto questo c'è bisogno ancora di ripeterlo di quel Concerto splendidissimo che avremo domenica? Ma il pubblico è anche assiduo a questo Concerto, perocchè chi ha sentito una volta l'*Arlésienne* e il *Tannhauser*, non può resistere alla tentazione di tornarci; e figuratevi se non accorreranno quelli che non li hanno sentiti e ne udirono parlare!

Un'altra cosa che ci sia da ricordare gli è che il Concerto è alle porte, e chi vuole potervi entrare domenica ventura s'affretti oggi e domani ad acquistarsi i posti ed i biglietti.

× **Quarto concerto Sivori.** — Lo annunciato concerto d'addio dell'illustre violinista Camillo Sivori avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele domani sera, sabato, e non questa sera.

Ecco il programma:

Opera *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci.

Sivori eseguirà con accompagnamento d'orchestra:

Dopo l'atto primo: a) *Adagio religioso*, Sivori. — b) *Ronda dei campanello*, Paganini.

Dopo l'atto secondo: Fantasia di concerto sull'opera *Un ballo in maschera*, Sivori.

Dopo l'atto terzo: *Follie spagnuole*, genere imitativo, Sivori.

Spiegazione: a) Passeggiata delle maschere — b) Danza villereccia al suono della cornamusa — c) Tempesta e preghiera — d) Ritorno al bel tempo, ripresa della danza, seguita dal canto della vecchia.

× **Teatro Scribe.** — Stasera ultima rappresentazione dei *Promessi Sposi*, di Petrella, e serata d'addio dei bravi artisti e dilettanti del Comitato filarmonico melodrammatico torinese.

× **Serata Toselli.** — Al teatro Rossini stasera grande rappresentazione in onore del cav. Giovanni Toselli.

Si esporrà *Compare Bonom*, commedia in quattro atti di Federico Garelli.

Al fondatore del teatro piemontese auguriamo una serata splendidissima.

× **Recita di beneficenza.** — Una plenona ieri sera al teatro D'Angennes alla recita di beneficenza data dai filodrammatici della Società operaia d'ambo i sessi *La Novella*.

La sposa del Po, di Luigi Pietracqua, interpretata con accuratezza dalle signore A. Pizzo, T. e A. Ricca, e signori C. Fassone, L. Borgesio, C. Alles e O. Baiaddu, venne applauditissima.

Un bravo a quei signori filodrammatici.

× **Taumaturgia umoristica e spiritistica.** — Questa sera la sig.ª Teresita De Santis, nota prestidigitatrice, darà al teatro d'Angennes un'unica e straordinaria rappresentazione di taumaturgia umoristica e spiritistica.

× **Opere nuove.** — Al teatro Nuovo di Firenze si è rappresentata una nuova operaballo, libretto e musica della sig.ª Paolina Thys, non sappiamo se italiana o straniera.

L'autrice ebbe il conforto di un successo attestato da molti applausi, dalla ripetizione di due pezzi e da un bel numero di chiamate al proscenio.

— Un'altra opera nuova ha fatto la sua comparsa al teatro Civico di Fiume ed ha avuto esito felicissimo. S'intitola: *Dottor Bellafronte* e n'è autore il maestro Cesare Sodero, noto per altre composizioni musicali.

× **Concerto in onore di Liszt.** — A Roma venne dato un gran concerto musicale per solennizzare il 70° anniversario della nascita di Liszt.

Il luogo prescelto fu la sala Dante, la quale rigurgitava di gente. Erano rappresentate le colonie inglese e tedesca. Si notava il barone Keudell e gran parte del Corpo diplomatico; poi uno stuolo di artisti, concertisti, compositori, ecc.

Un busto dell'illustre maestro intanto era stato posto sotto la loggia; d'attorno vi erano stati collocati i coristi.

Quando giunse il maestro Liszt, accompagnato dalla sua nipote signora Bulow, tutti gli intervenuti si alzarono e lo salutarono con applausi prolungati.

Liszt andò a sedersi presso l'on. Costantini, che rappresentava in quella festa dell'arte il ministero della pubblica istruzione.

L'esecuzione del programma fu ammirabile. Sgambati, Pinelli e tutti quanti presero parte al concerto, furono continuamente fatti segno a grandi ovazioni alle quali lo stesso Liszt si univa visibilmente soddisfatto.

Dopo l'esecuzione del poema sinfonico la *Divina Commedia*, a nome dei fondatori della Società orchestrale fu presentato a Liszt un volume legato in pergamena con questa iscrizione:

« A Franz Liszt nel suo LXX anniversario,
« eseguendosi in Roma dalla Società orche-
« strale il grande poema sinfonico sulla tri-
« logia del divino poeta. VI dicembre 1881. »

Il volume presentatogli era la *Divina Commedia* dell'Alighieri.

Nelle prime pagine del libro erano scritti i nomi dei donatori.

Le signore che presero parte nei cori offrirono al maestro un gigantesco cesto di fiori.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Les mémoires authentiques de Canler, ancien chef de la police de sûreté - 2 vol., L. 7.
Mantegazza e Neera — Dizionario d'igiene per le famiglie, L. 5.
Ouida — Un comune rurale in Italia, L. 3 50.
Veron P. — Ces monstres de femmes, L. 3 50.
Eliot G. — Daniel Deronda - 2 vol., L. 7.
Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desideri alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — (lettera A) — *Gelosie* — *Narciso il parrucchiere*.
Vittorio. — *Riposo*.
Gerbino, o. 8. — *Il Cantico dei Cantici* — *Per vendetta!*
Alfieri, o. 8. — *Il mondo della noia*.
Rossini, o. 8. — *Compare Bonom* — Serata d'onore dell'artista G. Toselli.
D'Angennes, o. 8. — Rappresentazione di prestidigitazione data dalla signora Teresita De Santis.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Giovanni Dondoli e il fiacre n. 13*.
Tutte le domeniche, i giorni festivi ad i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.
Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde*.
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 9 dicembre.

Onorificenza. — L'ingegnere Enrico cav. Giovanni, costruttore meccanico nella nostra città, e del quale ebbimo campo di esaminare due importanti e ben riuscite costruzioni, cioè una locomotiva stradale ed una macchina a vapore di 100 cavalli di forza, che egli disegnò e costrusse, la prima pel Municipio di Torino, e la seconda per la cartiera italiana di Serravalle-Sesia, dietro proposta del ministro d'agricoltura e commercio veniva nominato con decreto del 21 novembre a ufficiale della Corona d'Italia.

È questa una ben meritata onorificenza pel nostro giovane ed intelligente industriale, che con amore e disposizioni speciali attende a dar vita propria e a far progredire un ramo importante della nostra industria.

Ammissione alla Scuola militare. — In base al disposto delle circolari del Ministero della guerra 15 marzo 1880 e 31 maggio 1881, numeri 22 e 43, sono ammessi alla Scuola militare come allievi del primo anno di corso i giovani nominati qui di seguito, appartenenti alle provincie piemontesi. Essi dovranno presentarsi alla Scuola il 15 corrente.

I giovani segnati con * godranno di mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia, quelli segnati con ** godranno di mezza pensione gratuita per merito d'esame.

Pernigotti Luigi, distretto di Voghera, studente di Università — Varrelli Cesare, id. di Alessandria, id. — Favale Luigi, id. di Torino, id. — Montiglio Umberto, id. di Alessandria, id. — * Fantini Felice, distretto di Torino, licenza liceale — Solaro Della Margherita, Clemente, id. di Cuneo, id. — Pilora Carlo, id. di Voghera, id. — Colonna Giovenale, id. di Alessandria, id. — Rivera Francesco Paolo, id. di Alessandria, id.

** Tessini Giuseppe, esaminato a Torino, id. licenza istituto tecnico — ** Pastore Eugenio, id. a Torino, id. — ** Cipriani Alessandro, id. a Torino, id. — ** Ghetti Edoardo, id. a Torino, id. — ** Chiossi Giovanni Battista, id. a Torino, id. — Sapellani Alessandro, id. a Torino, id. — Prat Cesare, id. a Torino, id. — * Tua Carlo, id. a Torino, id. — Della Chiesa D'Isasca di Cervignasco Enrico, id. a Torino, id. — * Gosia Ernesto, id. a Torino, id. — Soave Vittorio, id. a Torino, id. — * Bollini Marchisio Ermanno, id. a Torino, id. — Bertolino Enrico, id. a Torino, id. — D'Ippolito Luigi, id. a Torino, id. — * Poninscki Stefano, id. a Torino, id. — * Pinelli Aroldo, id. a Torino, id. — Petinati Luigi, id. a Torino, id. — Fenoglio Michele, id. a Torino, id. — Burlamacchi Silvestro, id. a Torino, id. — Viano Giovanni, id. a Torino, id. — Amato Luigi, id. a Torino, id.

Coggiola Giovanni, distretto di Pinerolo, 4° istituto tecnico.

Zendrino Carlo, distr. di Alessandria, 3° licenza — * Brunero Carlo, id. di Torino, id. — Fiorio Adolfo, id. di Vercelli, id. — Bussi Pietro, id. di Alessandria, id. — Barberis Giuseppe, id. di Torino. — Lovera di Maria Luigi, id. di Cuneo, id. — * Negrotto Pericle, id. di Torino, id. — Hamini Domenico, id. di Mondovì, id.

Ceresa Francesco, distretto di Alessandria, 3° istituto tecnico. — Lololo Gio. Battista, id. di Alessandria, id. — * Giusetti Giovanni, id. di Pinerolo, id. — * Imardi Antonio, id. di Alessandria, id. — Germano Terenzio, id. di Torino, id. — * Bagami Luigi, id. di Torino, id. — * Audiberti Alessandro, id. di Torino, id. — Bava Adolfo, id. di Mondovì, id. — Dogliani Pietro, id. di Cuneo, id. — Bergesio Felice, id. di Torino, id. — Bossi Ernesto, id. di Alessandria, id. — Glarey Augusto, id. di Ivrea, id. — Marcengo Antonio, id. di Cuneo, id. — * Mazala Michele, id. di Torino, id.

Colombino Enrico, distretto di Pinerolo, 2° liceale — Valle Alfredo, id. di Torino, id. — * Lanzi Francesco, id. di Voghera, id. — * Neyrone Mario, id. di Torino, id. — Pagella Vittorio, id. di Alessandria, id. — Omegna Giovanni id. di Alessandria, id. — Morelli Giuseppe, id. di Alessandria, id. — Vacca Luigi, id. di Alessandria, id. — Bottero Giuseppe, id. di Alessandria, id. — * Redda Gondisalvo, id. di Vercelli, id. — Pagno Armando, id. di Alessandria, id. — Carnevale Gilio, id. di Novara, id. — Peyron Stanislao, id. di Mondovì, id. — Tebaldi Camillo, id. di Cuneo, id. — Garrino Sinibaldi, id. di Alessandria, id. — Zanatta Francesco, id. di Voghera, id.

* Pancalli Angelo, distretto di Torino, 2° istituto tecnico — * Garagos Adolfo, id. di Torino, id. — * Rossetti Alberto, id. di Torino, id. — Scanavino Aulilo, id. di Alessandria, id. — Gilardi Edoardo, id. di Torino, id. — Varvello Secondo, id. di Alessandria, id.

Non mettete lettere nei colli merci. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia avverte i signori mittenti colli di merci, che, ove, dietro eventuale apertura di qualcheduno di questi colli, si venisse in caso a ritrovare qualche lettera chiusa, formando ciò oggetto di contravvenzione alla legge postale, trasmetterà la lettera in un col relativo processo verbale agli uffici postali, i quali procederanno contro i contravventori in conformità di legge.

Suicidio. — Ieri al tocco venne trovato cadavere nella propria camera, al 2° piano della casa N. 51, in via San Massimo, certo Becchio Giacinto, d'anni 60, da Saluzzo, segretario presso la Società dei molini anglo-americani di Collegno.

Il pretore di Borgonuovo, avvisato, si recò sul luogo per gli incombenti di legge.

Dalle perizie fatte risultò essersi il poveretto data la morte col veleno, poichè si rinvenne una boccetta contenente sostanze di cloroformio.

Ignorasi la causa che spinse il Becchio alla disperata risoluzione; sembra però che egli sia stato indotto al fatale proposito in seguito a sventure domestiche.

Sotto un omnibus. — Ieri mattina, in Borgo San Donato, certo A. G., d'anni 11, volendo discendere da un *tomagnone* (carro da trasporto) sul quale erasi seduto, cadde a terra e andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli dell'omnibus numero 48 della Società Anonima, riportando una leggiera contusione al capo. Una guardia municipale lo accompagnò alla vicina farmacia Viglino, dove fu medicato, e quindi alla sua abitazione.

Strappo. — Alle ore 4 3/4 pom. di ieri, certo R. G., d'anni 24, uscendo dalla chiesa dei SS. Martiri in Doragrossa, strappò violentemente l'orologio d'oro dal panciotto di certo M. L. e quindi si diede a precipitosa fuga per le vie Bellezia, Corte d'Appello e Orfane. Tre guardie municipali lo inseguirono e, raggiuntolo presso la via San Domenico, lo arrestarono e lo condussero in Questura.

Il briccone prima di essere acciuffato gettò in un sotterraneo della casa N. 22 di via San Domenico il *corpo del reato*.

Egli è un muratore contravventore alla sorveglianza della Polizia.

Tentato borseggio. — Altro arresto per tentato borseggio venne pure ieri operato dalle guardie di P. S. nella persona di M. Ildebrando, d'anni 30.

Escursioni ladresche. — L'altra notte audaci malfattori riuscivano, mediante rottura di una inferriata, ad introdursi nella cascina Lesna, di proprietà del comm. Marengo, posta in territorio di Pozzo di Strada; fatta un'accurata visita nei locali della cascina, non riuscivano che a far bottino di tovaglie e tovaglioli da tavola, nonchè di poca roba mangereccia, come pane, formaggio e carne cruda. Nella cascina c'era pure argenteria da tavola che i ladri non riuscirono fortunatamente a trovare.

— Nella stessa notte, e poco tempo dopo, nella villa del duca Brenno di Sartirana, alla *Tesoriera*, s'introducevano ignoti individui, che si suppone, con molta probabilità, essere gli stessi della cascina Lesna, e saccheggiavano la camera della signora duchessa, sparendo poscia col fatto bottino senza lasciare la benchè minima traccia della loro fuga.

I ladri portarono via oggetti d'oro, d'argento e preziosi di gran valore di cui l'importo non è per ora conosciuto. Il duca è assente da Torino.

Due famiglie salariate dal duca abitano presso quel vasto fabbricato, ma nessuno sentì e vide nulla.

La Questura sta facendo indagini per la scoperta ed arresto dei colpevoli.

Arrestati: 4 per disordini; per eccitamento di vetturali allo sciopero, tal V. Vittorio, vetturale anch'esso, e 2 per oziosità.

STATO CIVILE DI TORINO. — *8 dicembre.*

Nascite 26, cioè: maschi 14, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Beraudi Michele con Pipino Anna — Bioda Giovanni con Pavese Luigia — Binello Luigi con Bosio Rosa — Cagliero Francesco con Marchisio Luigia — Dovico Agostino con Novarese Carolina — Galliano Secondo con Cresto Maddalena — Grosso Sebastiano con Baccola Anna — Rosso Luigi con Sandri Giuseppina — Vacca Matteo con Levetti Giulia.

Morti. — Garino Giacinto, d'anni 7, di Torino — Costa Teresa n. Porrino, id. 47, di Cossato — Chiova Battista, id. 17, di Giaveno — Delbosco Maria n. Meò, id. 26, di Brondello, contadina — Baviola Teresa n. Traffano, id. 26, di Cagliano Monferrato, sarta — Gatti Giovanni, id. 43, di Malvaglia Canton Ticino, fruttivendolo — Gigliotosi Enrico, id. 12, di Ivrea, calzolaio — Olivero Caterina n. Ralosero, id. 66, di Sommariva Bosco, fruttivendola — Festa Andrea, id. 72, di Carmagnola, cittadino — Eola Maggiorino, id. 61, di Torino, impiegato alla Compagnia Assicurazione incendi a premio fisso — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 7, negli ospedali, non resid. in questo comune 6.

Osservatorio Astronomico di Torino, *8 dicembre 1881.*

Ora	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Term. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	725,6	— 4.7	4,4	98	calma	n. fitta
12 m.						
3 p.	731,6	— 0,3	4.7	100	calma	n. fitta
6 p.						
9 p.	734,9	— 0,4	4,7	100	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 3,0; Massima + 0,8.
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 10 dicembre — Nascere del Sole 7,43 Passaggio al meridiano 0,12 Tramonto 4,38. Nascere della Luna 9,57 sera. Passaggio al merid. 3,35 matt. Tramonto 10,43 matt. Giorni della Luna 19.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 6 dicembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	— 5.0	Lione	2.4	0.1
Stoccolma	3.0	1.0	Nizza	12.0	5.2
Brindisi	9.0	2.0	Madrid	9.0	— 3.4
Swansea	4.4	0.0	Lisbona	13.0	6.0
Valencia	13.3	7.2	Trieste	10.0	6.0
Yarmouth	8.3	4.7	Torino	2.9	— 1.0
Bruxelles	6.8	3.8	Moncalieri	2.7	— 2.8
Amburgo	2.0	0.0	Firenze	9.5	— 0.6
Cassel	0.0	— 3.0	Roma	11.0	0.8
Breslavia	0.0	— 3.0	Napoli	13.6	3.3
Cracovia	0.0	— 9.0	Cagliari	17.5	8.0
Szamos	— 1.0	— 12.0	Palermo	16.4	10.0
Vienna	1.0	— 1.0	Costantinopoli	0.5	1.0
Berna	3.3	— 4.2	Algeri	15.0	11.0
Parigi	6.0	2.6	Tunisi	16.0	11.0
Bordeaux	11.0	— 1.0	Biskra	19.0	9.0

Temperature della Russia:
Kiew — 5.0, Uleaborg — 6.0, Mosca — 4.0, Wilna e Varsavia — 3.3, Pietroburgo — 6.0.

P. F. Denza.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 6 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle alte pressioni copre sensibilmente le stesse regioni di ieri.

Al nord le correnti oceaniche si sono avvicinate al continente.

Una forte burrasca trovasi stamane presso l'Irlanda e minaccia l'Inghilterra.

Il barometro è disceso di 14 mm. a Valenza; l'abbassamento si propaga lentamente verso l'est, raggiunge 2 mm. a Scilly e non si è ancora fatto sentire nella Bretagna.

Sul Mediterraneo le osservazioni sono più incomplete di ieri; un minimo barometrico pare si trovi presso la Tunisia; la sua azione è molto circoscritta arrecando venti forti di N. ad Algeri con il mare grosso.

La temperatura è salita su quasi tutta l'Europa, con forte aumento a Valentia.

Italia. — 8 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione (744) Jonio; forte anticiclone Spagna 773.

Italia barometro generalmente abbassato 6 ad 11 mm.

Ieri pioggie Sicilia; cielo nebbioso qualche stazione alta media Italia.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Predominio venti settentrionali forti bassa Italia.

Mare molto agitato Spartivento, Siracusa, Cozzospadero; agitato coste Sicilia, Joniche.

Predominio venti settentrionali; tempo cattivo specialmente sud.

Eclisse, cometa, stelle cadenti.

Eclisse — La nebbia fitta e persistente ne impedì l'altro ieri qualunque osservazione dell'ecclisse di luna, che doveva differire sol di poco da un'eclisse totale, e che fu visibile in Europa, Australia, Asia ed Africa.

In questa occorrenza però intraprendemmo nel nostro Osservatorio la serie consueta di osservazioni magnetiche, già incominciate da molti anni, per istudiare se pur qualche relazione vi abbia tra quel fatto astronomico ed il magnetismo terrestre.

Le osservazioni s'incominciarono al mezzodì del 4 e si terminarono alla mezzanotte di ieri, 6; cioè oltre 27 ore prima e 27 ore dopo il fenomeno generale, che ebbe principio al pomeriggio del 5, alle ore 3 min. 5, tempo medio di Roma (primo contatto colla penombra), e terminò alle ore 7 min. 49 (ultimo contatto colla penombra). Le osservazioni si continuarono per tutte queste 60 ore ogni 15 minuti, e durante il fenomeno, dalle 3 alle 8 di sera, ogni 5 minuti.

Anche questa volta si notò lo stesso fatto registrato in altre consimili occasioni, che cioè nel tempo dell'eclisse l'ago magnetico rimase come paralizzato, ed anzichè continuare il suo cammino verso occidente sin verso le 2 pom., e poi retrocedere verso oriente, come per solito, e come nel giorno prima e dopo, da un'ora fin quasi alle 9 pom. oscillò intorno alle stesse posizioni, riprendendo il suo normale andamento solo quando era finita ogni cosa, cioè dopo le 9 1/2. Ulteriori osservazioni mostreranno qual peso si debba dare a questo fatto.

Cometa — La Cometa scoperta negli Stati Uniti d'America all'Osservatorio del Collegio di Harvard a Cambridge, la settima di quest'anno, fu a stento riconosciuta la notte del 17 novembre. Essa trovavasi allora in Cassiopea, nella posizione approssimata:

Asc. retta = 4° 46'; Decl. Nord = 60° 53'.

Si assomigliava ad una leggera nebulosità senza coda. Non la si potè più vedere in seguito, per causa della nebbia ora più ora meno folta, e della luce lunare.

Stelle cadenti — Neanco quest'anno si trascurarono dai membri dell'Associazione italiana per le meteore luminose le osservazioni del noto periodo delle stelle cadenti della metà di novembre, non ostante le sfavorevoli circostanze in cui furono eseguite. Difatti, nelle ore più propizie, cioè nelle prime ore del mattino del 14, quando la regione celeste da cui irradiano quelle meteore, posta nel Leone, era al di sopra dell'orizzonte, la luna, alla medesima troppo vicina, riesciva di grave ostacolo alla esplorazione del fenomeno.

Tuttavia la pioggia meteorica fu osservata in non pochi luoghi, nel Veneto, nella Lombardia, in Piemonte, nella Liguria, nell'Emilia e nel Lazio; e non fecero difetto le leonidi, specialmente nella notte dal 13 al 14.

Dove la messe si raccolse copiosa, si fu a Milano (R. Specola di Brera), a Varallo Sesia, alla Spezia, a Marola (Reggio-Emilia) ed a Velletri; nei quali luoghi egregi osservatori tennero dietro accuratamente all'apparizione.

Le osservazioni si fecero nelle tre notti del 12-13, 13-14 e 14-15. Riporto qui il numero delle meteore annotate nelle suddette stazioni nella sola seconda notte del 13-14 fra tutte più importante:

Milano	meteore	63
Varallo Sesia	»	47
Spezia	»	48
Velletri	»	87

Di Marola non conosco ancora con precisione il numero.

Non tutte le meteore apparse irradiarono dal Leone; tuttavia risultò distintissima la regione radiante della nube delle leonidi, specialmente a Milano ed a Velletri.

Da questi risultati adunque si fa manifesto come delle tracce, ora più ora meno scarse, esistano sempre lungo l'orbita percorsa dallo sciame meteorico del 14 novembre; nè ciò deve arrecare meraviglia, se si ha riguardo alla poca consistenza di quell'ammasso incoerente e sottile di nebbia cosmica.

A Moncalieri, dove, per mia assenza, le osservazioni non si fecero che solo in parte nelle sere del periodo, si ripresero nel 16 e si continuarono sino al 25, al sopravvenire della luna. In tutto questo tempo registrammo le traiettorie di sole 40 meteore, per causa della poca trasparenza del cielo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
7 dicembre 1881.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 9 dicembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Torino. — *La chiusura delle scuole di Don Bosco.* — Non è di cosa recente che si tratta, ma della chiusura decretata da più d'un anno quando il ministro della pubblica istruzione trovò nelle Scuole salesiane insegnanti che non avevano i requisiti voluti dalla legge.

« Chiamato a discutere il ricorso, col quale Don Bosco di Torino si gravava quella chiusura decretata, or fa più d'un anno, dal Ministero dell'istruzione pubblica delle scuole elementari e ginnasiali annesse all'oratorio di San Francesco di Sales e del voto col quale il Consiglio Superiore confortava il decreto del ministro, il Consiglio di Stato ha dichiarata perfettamente legittima la decretata chiusura e fondato sulla legge il parere ad essa favorevole da parte del Consiglio Superiore. »

Roma. — *Personale superiore dell'Amministrazione provinciale.* — Con recenti ordinanze ministeriali vennero fatti i seguenti movimenti nel personale superiore dell'Amministrazione provinciale:

Colmayer cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato presso la Prefettura di Benevento, traslocato a Venezia;

Camporota cav. dott. Vincenzo, consigliere

delegato presso la Prefettura di Reggio Calabria, tramutato a Benevento;

Boid cav. avv. Ulderico, consigliere delegato presso la Prefettura di Lecce, tramutato a Reggio Calabria;

De Camillis cav. avv. Ferdinando, consigliere presso la Prefettura di Caserta, incaricato delle funzioni di consigliere delegato presso la Prefettura di Lecce;

Malai cav. avv. Giorgio, consigliere delegato presso la Prefettura di Teramo, tramutato a Macerata;

Amour comm. avv. Alessandro, consigliere delegato presso la Prefettura di Venezia, tramutato ad Alessandria;

Grossi cav. Nicola, consigliere delegato presso la Prefettura di Alessandria, tramutato a Foggia.

Vitelli cav. avv. Domenico, consigliere delegato presso la Prefettura di Foggia, tramutato a Campobasso;

Vitale cav. Ercole, consigliere delegato presso la Prefettura di Campobasso, tramutato a Potenza;

Contin di Castelseprio cav. Emanuele, consigliere delegato presso la Prefettura di Potenza, tramutato a Teramo.

Civiletti cav. avv. Girolamo, consigliere delegato presso la Prefettura di Macerata, tramutato a Palermo.

Gusta cav. avv. Carlo, consigliere delegato presso la Prefettura di Firenze, tramutato a Como,

Minoretti cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato presso la Prefettura di Cuneo, tramutato a Firenze.

Silvagni cav. avv. David, consigliere delegato presso la Prefettura di Ancona, tramutato a Forlì.

Pacini cav. D. Leopoldo, questore della provincia di Genova, nominato consigliere delegato presso la Prefettura di Ancona.

Parravicini cav. Gioachino, consigliere presso la Prefettura di Modena, tramutato a Bologna.

Fagnoni cav. Luigi, sottoprefetto a Castelnuovo Garfagnana, nominato consigliere presso la Prefettura di Venezia.

Prato cav. Cosimo Domenico, sottoprefetto a Larino, tramutato presso la Sottoprefettura di Castelnuovo Garfagnana.

Vitocca cav. Gioachino, sottoprefetto a Castroreale tramutato a Larino.

Scmonelli Salvatore, consigliere presso la Prefettura di Catania, tramutato a Siracusa.

Battistoni cav. Beniamino, sottoprefetto a Sala Consilina, tramutato a Palmi.

Fabris cav. Lorenzo, consigliere presso la Prefettura di Udine, incaricato delle funzioni di sottoprefetto a Sala Consilina.

Kriska cav. dott. Costantino, consigliere presso la Prefettura di Potenza, tramutato a Udine.

Veschiera dott. Pier Lodovico, consigliere presso la Prefettura di Macerata nominato commissario distrettuale ad Asolo.

Pagano cav. Achille sottoprefetto a Paola nominato consigliere presso la Prefettura di Macerata.

De Rosa dott. Salvatore, consigliere presso la Prefettura di Benevento, tramutato a Paola incaricato delle funzioni di sottoprefetto.

Bissoni Luigi, consigliere presso la Prefettura di Grosseto, tramutato a Bergamo.

Giacosa Stefano, consigliere presso la Prefettura di Bergamo, nominato commissario distrettuale e destinato a Viadana.

Savigliano. — *L'ingresso alla stazione.* — 7 dicembre. — Ci scrivono:

« Si volge una preghiera alla Direzione delle ferrovie Alta Italia di revocare l'ordine dato dal gentilissimo capo-stazione a nome dei superiori di negare l'ingresso nella stazione a chiunque ai presenti — compreso il pretore, il sindaco e il delegato.

« Se ciò non fosse possibile, si prega la Direzione di nominare un Corpo di facchini per prendere e portare i bagagli dalla sala ai vagoni, come si usa a Torino, Genova, Alessandria, ove, come prima si usava senza inconvenienti a Savigliano, neppure si impedisce l'accompagnamento dei viaggiatori agli amici e parenti senza bisogno di abbassare una supplica in carta bollata.

« Si aspetta una cortese risposta. »

Aosta. — *Morte del sotto-prefetto.* — Ci scrivono:

« È morto nei primi giorni di questo mese il sotto-prefetto del nostro circondario cav. Tommaso Compostino nell'ancor buona età di 53 anni. Alle funebri cerimonie presero parte, oltre agli impiegati della sotto-prefettura, tutte le autorità civili e militari del circondario, nonchè molta parte di questa popolazione che vivamente deplora la perdita dell'egregio funzionario. »

Padova. — *Un busto a G. Bellavitis.* — Il 6 di questo mese, a Padova, nell'aula magna di quell'Ateneo seguiva l'atto legale di consegna alla Università del busto eretto alla memoria dell'illustre matematico G. Bellavitis, che per sì lunghi anni insegnò alla nostra gioventù.

Il pubblico era numerosissimo, vario ed eletto. Erano presenti tutte le autorità cittadine, governative, giudiziarie e militari, i professori della Università, rappresentanze di Bassano, patria del Bellavitis, e gran numero di studenti.

Parlarono il prof. Legnazzi, il rettore Morpurgo e due studenti di matematica.

I discorsi sulla politica estera.

Poco abbiamo da dire a commento del discorso pronunziato dall'on. Mancini sulla nostra politica estera.

Fu molto lungo, anzi fu prolisso, ma una vera e precisa linea di condotta non vi si scorge. Siamo in buone relazioni con tutti, e, forse per non appannarle, l'oratore si è anche fatto uno scrupolo di non giudicare troppo minutamente alcuni fatti particolari e qualche spiacevole incidente.

Le interrogazioni dell'Opposizione per vero erano state blande e cortesi, e blande e verbose furono le risposte del ministro: il suo si direbbe un discorso di sfumature e di mezze tinte. E poichè oggi pare convenuto che parlando e discutendo della politica estera si debba circondar tutto di una certa nebulosità la quale lasci il tempo che trova, dobbiamo convenire che il Mancini si è avvicinato abbastanza a questo programma.

V'ha assai del buono, ma non è l'essenziale; e v'hanno delle lacune che non saranno neppure ammaliate, ma sono tuttavia notevoli in un discorso così lungo.

Il nostro corrispondente di Marsiglia ci dice dell'aspettazione della colonia italiana che voleva essere discolpata dalle calunnie della stampa locale. È vero o non è vero che il Mancini sui fatti di Marsiglia ha ordinato un'inchiesta? E perchè non ne parlò nel suo discorso — almeno così pare dai resoconti — a difesa dei connazionali e a rivendicazione della nostra dignità?

Ma aspettiamo ancora; forse i fatti saranno meglio delle parole.

Un discorso che invece non può a meno di aver fatto una certa impressione si è quello pronunziato ieri dall'on. Crispi.

Facendo una punta nella discussione generale, il deputato di Tricarico ha domandato addirittura armi e spie quanto più alto potesse.

Le abolizioni del macinato e del corso forzoso, che anch'egli scrisse nel suo programma e per ieri propugnò in Parlamento, oggi sono da lui pienamente sconfessate e anzi accusate e condannate.

Questa è la logica di simili uomini di partito: loro basta l'avversione di un Ministero per farli così contraddicenti da un giorno all'altro.

Poco prima coalizzati colla Destra, poi coi dissidenti, poi avvicinati al Ministero, oggi di nuovo appoggiati dalla Destra. Che concetto innanzi al Paese e innanzi all'estero si si debbe formare di questi uomini e dei gruppi che li hanno a capo?

Ma noi dovremmo mettere in colpa il Ministero se durasse più a lungo in questi [illegible] e amoreggiamenti ora stretti, ora interrotti bruscamente. Un Ministero debbe avere un programma e non può acconciarsi ai voltafaccia e alle contraddizioni dei Crispi.

Meglio averlo sempre avversario.

Del resto appena merita di accennare di passata la difesa dei fondi dei rettili e delle spese segrete fatta dal turbolento cospiratore e promotore di rivoluzioni. Costoro non hanno ancora imparato che ben altra deve essere la politica del 1880 da quella dal 1848 al 1860: altra la politica dell'Italia divisa, altra quella dell'Italia unita.

Lodiamo perciò la risposta dei ministri e confidiamo che saranno bastate e basteranno a respingere la proposta d'aumento di fondi segreti.

Se prevalesse la proposta Crispi sarebbe un cattivo esempio di noi, forse una scintilla gettata in mezzo alla nostra politica estera per sollevare le diffidenze dei nostri vicini.

Camillo Cavour diceva che nella politica estera era mai riuscito così bene e non era mai parso così avveduto e furbo come quando diceva la verità. Oggi dovrebbe essere tanto più facile seguirne l'esempio!

I fondi dei rettili lasciateli accrescere dal Crispi quando sarà lui ministro degli esteri; ma un Governo veramente liberale non deve neppure sapere servirsene.

Lodiamo altresì, prendendone atto, la promessa del Mancini a favore della colonia italiana a Marsiglia e di quella Società di mutuo soccorso; e a nome di quei connazionali mandiamo un ringraziamento all'onor. Sperino di aver fatto opportunamente la raccomandazione.

LE FORTIFICAZIONI NELLA PROVINCIA DI CUNEO

Teatro ed impiegati.

Cuneo, 8 dicembre.

(C.) — Cuneo, situato presso lo sbocco delle importanti vallate di Stura, Gesso e Vermenagna, tende a divenire un centro importante di amministrazione militare. Si stanno ora studiando e costruendo le ferrovie che devono avvicinare questa città ai passi di Nava, di Tenda e dell'Argentiera ed ai forti che si stabiliscono a loro salvaguardia. Quello di Vinadio in val di Stura, da parecchio tempo costrutto, riceve ognora nuovi ampliamenti e nuovi rinforzi; quest'anno si è intrapresa la costruzione di quello sulla vetta del colle di Tenda, reso necessario per difendere quel passaggio dopochè colla cessione di Nizza passò alla Francia la fortezza di Saorgio. Sul colle di Nava da qualche anno si attende alla costruzione di un forte di sbarramento. La cittadella di Mondovì poi riceverà quanto prima ampliamenti ragguardevoli; a Ceva fu costrutto un quartiere per le compagnie alpine; a Fossano, a Borgo San Dalmazzo, a Chiusa Pesio, ecc., furono ampliati locali per acquartieramenti.

L'istituzione delle compagnie alpine ed il loro progettato maggiore sviluppo, la grande importanza accordata all'artiglieria di montagna, sono tutti fatti che hanno dato un gran movimento militare in queste regioni.

La difesa delle Alpi Marittime, sollevata per la prima volta in Parlamento dal compianto senatore Garelli, reclamata dai deputati Riberi, Basteris, Delvecchio e Borelli, bisogna convenire che fu presa in considerazione ed il Ministero ha dato provvedimenti opportuni. Per coronare ora quest'opera e rendere più agevole il relativo servizio, l'attuale ministro della guerra ha in animo di istituire in questa città una nuova divisione militare, cosa che riesce naturale e di evidente opportunità, anche solamente dopo le considerazioni che ho fatto precedere. L'impianto di questa nuova divisione, nel mentre necessiterebbe un aumento importante nell'ufficialità superiore in questa città, avrebbe per conseguenza la stanza di un altro reggimento e quindi la costruzione di un adatto quartiere. E pare che preferibilmente sarà [illegible] un reggimento di artiglieria.

⁂

Al teatro Civico dà le sue ultime rappresentazioni la Compagnia drammatica Schiavoni, però con un pubblico scarso ed un repertorio poco ricco, benchè l'abilità dei singoli attori sia rimarchevole e tale da costituire una rarità per queste scene. Per Natale si promette la riapertura del teatro colla rappresentazione della *Forza del Destino*.

⁂

Noto fra il movimento degli impiegati nel trascorso mese la nomina del cav. Lupo ad ingegnere di prima classe nel genio civile, chiamato da Genova a sostituire in questo ufficio il cav. Derluc, e la nomina del capitano Vago ad aiutante maggiore nel 43° reggimento fanteria, di stanza in questa città.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 7. — Il *Morning Post* ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo promise a Kalnoky tutto l'appoggio della Germania nella questione del Danubio.

Parigi, 7. — La *République* dice che, dopo il discorso di Say, il quale nella riunione dei delegati della Senna si pronunziò a favore della revisione, la battaglia si può considerare guadagnata. Nessuno più crederà che la revisione sia fatale all'esistenza del Senato.

Parigi, 8. — La voce che Say [illegible] rebbe le finanze è infondata.

Londra, 8. — Si decise di aumentare di molto la Polizia in Irlanda.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che un accordo completo esiste tra l'Austria, la Germania e la Russia circa l'Oriente sulla base del mantenimento dell'impero ottomano.

Costantinopoli, 7. — La riunione suppletoria dei *bondholders* terminò la revisione dell'*iradè*. Respinse la mozione del delegato italiano, che il Sultano sanzionerebbe la scelta del direttore dell'Amministrazione dei *bondholders*. Bourke constatò l'esito felice dei negoziati. Promise di raccomandare l'accettazione dell'accomodamento ai suoi committenti, ma riservò la loro intera libertà. Questa dichiarazione destò qualche emozione.

È probabile che tengasi ancora una riunione.

Tunisi, 7. — Le cannoniere inglese ed italiana, *Beacon* e *Vedetta*, sono giunte a Sfax, e vi stazioneranno.

Costantinopoli, 7. — Ali Fuad venne nominato ministro dell'istruzione.

Londra, 7. — Porter, liberale, eletto a Londondery.

Roma, 8. — La cerimonia al Vaticano ebbe luogo secondo il programma stabilito. Il Papa pronunziò un discorso religioso sulle virtù dei Santi. La città è tranquillissima e indifferente.

Berlino, 8. — Kalnoky accettò ieri l'invito a pranzo da Bismarck. Vi parteciparono anche Szecheny e Hatzfeld.

Roma, 8. — È insussistente che, durante la canonizzazione, siensi tirati colpi di cannone dai giardini del Vaticano. Erano gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale, che si esercitavano allo sparo nel forte di Monte Mario.

Parigi, 8. — Il *National* dice che Gambetta si espresse in favore della proposta Naquet per ristabilire il divorzio.

Il Senato approvò i premi per l'elettricità. Discuterà sabato i crediti per la Tunisia.

La Camera, dopo discussione, approvò i crediti pei nuovi Ministeri. Domani discuterà il trattato con l'Italia.

Berlino, 8. — Kalnocki fu ricevuto ieri a mezzodì da Bismarck, quindi dall'Imperatrice e dal Principe ereditario. Nella serata visitò l'Opera, accompagnato da Szechenyi. Ignorasi il giorno della sua partenza per Vienna.

Vienna, 8 (ore 8,20 sera). — Il *Ringtheater* (antica Opera comica) è in fiamme. L'incendio scoppiò avanti il principio della rappresentazione, quando il teatro era già ripieno di spettatori. I pompieri e tutta la città sono sul luogo per salvare le persone ed impedire che l'incendio si comunichi alle case vicine.

È impossibile ancora di constatare le perdite eventuali.

Madrid, 8. — Il *Liberal* dice che il sultano è il solo reale possessore della parte settentrionale di Borneo e non ha alcun diritto di cedere all'Inghilterra. Il sultano dipende dalla Spagna, che può approvare o rifiutare una cessione da esta non acconsentita.

Parigi, 8. — Un articolo della *Liberté* vorrebbe che i popoli fossero legati più specialmente dagl'interessi e costumi delle grandi associazioni economiche. Una di queste sarebbe l'unione latina, comprendente la Francia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e forse l'Inghilterra. Questo sarebbe il più ricco mercato che possa concepirsi. L'unione latina, già inaugurata dal punto di vista monetario, sarebbe fonte di prosperità commerciale incalcolabile per le nazioni associate.

Saida, 8. — Un dispaccio di Colonieux, la cui colonna è accampata a Feldia, dice che Si-Sliman, Si-Kadur e Su-Amena hanno cominciato a mettersi in movimento.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

Seduta dell'8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane — sotto la presidenza Farini.

⁂

Savini fa alcune osservazioni sul verbale della seduta precedente.

Dietro altre osservazioni del presidente *Farini*, egli ritira le proprie.

Il verbale è approvato.

⁂

Si dà lettura di parecchie petizioni.

Sono accordati congedi agli onorevoli Chimirri e Biscardi.

⁂

Il *Presidente* annunzia una lettera della presidenza del Senato che partecipa la morte del marchese C. Pepoli di Bologna, senatore del Regno e deplora, interpretando i sentimenti della Camera, la perdita di un uomo che illustrò l'Italia con virtù patriotiche e cittadine.

Massari: Minghetti, assente, non può rendere omaggio alla memoria del Pepoli.

Parlo io in nome del mio vecchio amico.

E qui tesse un elogio applaudito del compianto senatore, mandando un saluto alla memoria di lui ed al suo antico amico e superstite Terenzio Mamiani.

Lugli si associa al lutto della sua Bologna, che è lutto nazionale.

⁂

Mancini, ministro degli esteri, si unisce ai sentimenti espressi, e profitta dell'occasione per salutare l'illustre Mamiani, al quale lo legano quarant'anni d'affetto.

⁂

Indi si passa alla discussione sugli articoli del bilancio degli esteri.

All'art. 1°, *Farini* legge la proposta della Commissione incaricata di riordinare il personale delle ambasciate.

Mancini promette di presentare all'uopo un progetto di legge.

Di Sant'Onofrio riferendosi ad un ordine del giorno votato dalla Camera, si lagna che non sia stato eseguito, giacchè la proposta di legge pel riordinamento della carriera interna del Ministero degli esteri non risolve il problema del complesso degli ordini di questo Ministero, e indica quali siano.

Si dichiara favorevole alla creazione di cancellerie all'estero.

Deplora che l'eccellente personale consolare non possa essere di alcun utile per cause dipendenti dal cattivo ordinamento.

Propone che s'incarichi l'onor. Damiani dello studio pel riordinamento del personale consolare.

Raccomanda al Ministero degli esteri che si instituisca un servizio di stampa ed un ufficio d'informazioni incaricato di tenere il Governo al corrente delle notizie e della stampa estera.

Raccomanda che si affretti la conclusione dei nuovi trattati di commercio colle varie Potenze, essendo questi sovente il preludio di alleanze.

Ei desidera che i negoziati pei trattati di commercio siano affidati alla direzione generale politica, giacchè l'azione del Ministero degli esteri è unicamente politica.

Mancini risponde che i desideri di Sant'Onofrio trovansi prevenuti e soddisfatti in massima parte, perchè fu presentato un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi del Ministero degli esteri. Fu studiata la questione del passaggio dalla carriera consolare alla diplomatica, ma si incontrarono difficoltà, e ne riferì alla Commissione del bilancio. Si provvederà, per altro, alla revisione dei regolamenti dei due servizi. Si sta studiando come rivedere anche gli assegni stabiliti pei nostri agenti all'estero e rimediare agli inconvenienti che si verificarono.

Ricorda il decreto, riguardante il personale consolare, che fu già firmato dal Re il 20 novembre.

Dice che quel decreto prescrive agli agenti del Governo all'estero di inviare al Ministero estese e ampie relazioni intorno agli Stati presso i quali sono accreditati.

Queste relazioni formeranno il tesoro storico dei posteri.

Nuovi obblighi furono loro dati ultimamente per mezzo di speciali decreti.

Damiani, relatore, dichiara che la Commissione terrà conto delle osservazioni, affinchè il riordinamento dell'organico del Ministero degli esteri riesca completo.

Di Sant'Onofrio insiste che l'ordine del giorno non è stato interamente eseguito, e che non si dovrebbe procedere a riforme del personale interno, senza coordinarlo con quello consolare e diplomatico.

Mancini replica che il personale consolare e diplomatico non ha che fare con quello necessario ai servizi interni, e che la fusione delle tre carriere è difficile.

Si approvano i capitoli 1°, 2° e 3°.

Al capitolo quarto « Spese segrete, » *Crispi* propone che le 100,000 proposte, si portino a 500,000 lire.

La polizia coll'estero si fa, e centomila lire sono poche, o non si fa, e si cancelli anche questa cifra. Cita l'esempio di altre nazioni circa la spesa per questo fine. È necessario provvedere che ci sia all'estero chi ci informi di certi fatti affinchè non piombino improvvisi nella Camera e affliggano il Paese.

La Germania, egli osserva, ha messo a disposizione della cancelleria tutte le rendite dell'Annover.

La stampa le chiamò spese dei rettili.

Queste rendite servono al gran cancelliere per le spese segrete.

La diplomazia della Francia stanziò per la cancelleria 500 mila lire.

Non basta, egli dice, aver uomini intelligenti.

Bisogna metterli in condizione di spendere quanto occorre.

La Repubblica veneta ci ha lasciato, nelle relazioni de' suoi ambasciatori, un monumento di sapienza diplomatica.

L'Italia sa gli avvenimenti soltanto quando sono compiuti e han menato rumore.

Si sono abolite delle tasse, senza che la popolazione ne senta beneficio, perchè ne sono state imposte altre. Si è cancellato dall'attivo una somma di milioni, che avrebbero potuto servire a spese di armamenti. Si vuole l'economia, ma certe spese, fatte opportunamente, valgono più che la diminuzione delle imposte. Non è ancora il tempo di pensare a questo. Bisogna aver piene le casse dello Stato, ed all'interno ed all'estero ordinar meglio le cose nostre.

Voci a destra: — Bene!

Noi facciamo delle economie male intese che alle volte conducono, come già la Francia, nella necessità di dover poi pagare dei miliardi.

Teniamo in condizioni meschine i nostri ambasciatori, i quali non possono provvedere neanche alle spese dei pranzi e dei ricevimenti, e a certe altre cortesie, che molte volte sono foriere di alleanze.

Se non vi si provvede, si farà della politica peggiore di quella già fatta sin qui. (Ilarità)

Fin qui — continua l'on. Crispi — si è fatta della politica di sentimento. Vuolsi ben altro.

Bisogna fare della politica per l'interesse della nazione e non per raccogliere popolarità.

Conviene parlar poco e agir molto. Conviene afferrare il momento politico buono quando ci passa sotto mano.

La politica internazionale è una politica di interessi, e ciascuna Potenza deve farla da sè; sarebbe un sentimentalismo politico il pretendere che fosse fatta da altri. Gli avvenimenti vengono preparati di lunga mano. Ogni uomo di Stato fa gli affari del proprio paese; ed è inutile ogni lagnanza, se i nostri, per trascuranza o poca previdenza, ne restano compromessi ed offesi.

Propongo per queste spese segrete 500 mila lire; vorrei proporre un milione.

Le amicizie delle altre nazioni si devono cercare non come fine, ma come mezzo a dar potenza al Paese.

Cita l'esempio di Bismarck, che riconosce veramente come il più grand'uomo di Stato che viva. Le sue amicizie non sono fini, ma bensì mezzi. Il suo fine è la grandezza e la potenza del suo paese.

Bismarck ricorda ancora con amore la nostra alleanza del 1866 e il nostro contegno nel 1870.

Bismarck ama la pace.

Ma gli restano ancora molti problemi da risolvere.

L'Italia si fece unita demolendo i piccoli Stati, ma in Germania sussistono tuttora principotti di tradizione feudale.

Ecco il lavoro di Bismarck: combattere nella Camera i grandi partiti dei potenti.

Noi — aggiunge — oggi ci lagniamo che lui protestante e ministro di un imperatore protestante amoreggi col Vaticano. Ma egli, nel 1874, si lagnò del contegno di Pio IX, e nel 1875 disse che le guarentigie erano un pericolo per la pace europea, e ne proponeva intanto la modificazione.

Farini gli raccomanda di non entrare nella discussione generale.

Crispi. Finisco. Prosegue quindi dicendo che la Cassa dei rettili è utilissima alla politica diplomatica.

Queste 100 mila lire non bastano, io ne propongo almeno 500 mila.

Mancini, considerando che non può avere mezzi sufficienti pei servizi ordinarii del suo Ministero, ringrazia Crispi della sua proposta, ma non l'accetta. Per una politica di avventure, sarebbero certo necessari fondi molto maggiori, ma la politica italiana è di pace, concordia e rispetto per tutti i diritti internazionali, e non ha bisogno di molta polizia all'estero.

Laporta propone di sospendere il cap. 4, per dar tempo alla Commissione del bilancio di consultarsi sulla proposta Crispi.

Crispi replica, che neppur lui vuole una politica di avventure, ma la pace si mantiene preparando la guerra; e ciò da noi si è trascurato dal 1866 in poi. Egli ama una politica pacifica, ma non di debolezza e d'incertezza, che non concilia autorità, non ispira rispetto. Non si deve temere di fare spese utili.

Minghetti riferendosi ad una nota che, secondo Crispi, Bismarck avrebbe mandato in proposito della legge sulle guarentigie, nega l'esistenza di tale nota.

Crispi conferma essere del marzo 1865.

Depretis comprende i motivi della proposta Crispi; ma poichè implica questioni che occorre esaminare, lo prega di ritirarla, ed il Ministero ne terrà conto forse nel bilancio di definitiva previsione.

Crispi la mantiene, accettando la proposta Laporta.

Si passa ai voti sopra questa proposta.

La Camera approva la sospensiva dell'art. 4.

In favore della proposta Crispi-Laporta votarono la Destra e gran parte della Sinistra. I Centri votarono contro.

Si commenta variamente questa proposta. Essa suscitò un incidente assai vivace.

⁂

Approvasi il cap. 5°.

Al cap. 6°: « Stipendi ed assegni » approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione, concordato col ministro:

« La Camera, riferendosi ai desiderii più volte manifestati, prende atto delle dichiarazioni del Governo di presentare nel bilancio preventivo pel 1883 un prospetto degli assegni diplomatici e consolari graduati su qualche fisso e razionale criterio. »

Dopo alcune osservazioni di *Sant'Onofrio*, approvasi il cap. 6°.

Sul 7° « Personale dei Consolati » *Cavalletto* domanda se il Governo abbia provveduto perchè siano mantenute le tariffe doganali, che avevamo con la Bosnia e l'Erzegovina, quando erano sotto il dominio della Turchia.

Olivieri Filino cita fatti, dai quali deduce i nostri consoli nella Repubblica Argentina non poter tutelare gli interessi della nostra colonia per mancanza di forze navali. Egli spera che il Ministero provvederà ad evitare che si riproducano gli inconvenienti ivi accaduti per tale causa.

Mancini promette di esaminare le questioni accennate da Cavalletto e Olivieri, i quali ne prendono atto.

Sono approvati i capitoli 7°, 8° e 9°.

Cavalletto, sul 10°, raccomanda che si provveda ad una sede stabile per la nostra ambasciata a Parigi.

Mancini risponde che si farà, appena le finanze lo permettano.

Sono approvati i capitoli 10° e 11°.

Al 12° « Sovvenzioni » la Commissione propone che il Collegio Asiatico di Napoli, dal Ministero dell'istruzione, passi a quello degli esteri.

Sperino appoggia tale proposta. Quindi fa rilevare i bisogni della nostra colonia a Marsiglia e raccomanda di sussidiare quella Società di mutuo soccorso, che è molto benefica.

Del Zio, riferendosi agli apprezzamenti fatti da Damiani sull'insegnamento nelle nostre scuole all'estero, che è affidato a religiosi, chiede si provveda radicalmente.

Bonghi propone che nell'ordine del giorno della Commissione si aggiungano alcune parole per invitare il Ministero a presentare il progetto di riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

Nocito chiede informazioni sull'insegnamento all'estero.

Mancini dice che il sistema ora vigente nel Collegio asiatico è pieno d'inconvenienti, e necessita prendere un partito decisivo; e ciò anche rispetto alle scuole all'estero. Il primo mezzo è il passaggio dell'Amministrazione al Ministero degli esteri, lasciando al Ministero dell'istruzione l'indirizzo dell'insegnamento.

Si associa alle considerazioni fatte in favore della Società di mutuo soccorso di Marsiglia, ed è disposto a soccorrerla quanto potrà, senza però togliere nulla all'antica Società di beneficenza in quella città.

Ammette con Bonghi la necessità di fare studiare le riforme da introdursi nell'organamento ed insegnamento del Collegio asiatico di Napoli.

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani, e levasi la seduta alle ore 6.

PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare).

Preparativi rivoluzionari.

Sera — 8, ore 11,15 ant.

Si afferma essere stati scoperti quindici individui che, vestiti da ufficiali dell'esercito, tentavano di penetrare nel palazzo imperiale durante la festa dei Cavalieri di San Giorgio, alla quale assisteva lo tsar.

Il partito della *Narodnaja Wolia* diresse un proclama agli operai russi eccitandoli alla rivolta. Malgrado la vigilanza della Polizia il proclama si diffuse a migliaia di copie.

Il processo per l'attentato contro il generale Mrowinski è cominciato.

L'insurrezione albanese.

(Nostro tel. part.).

Budua (Albania), 8, ore 10 ant.

I montanari Albanesi minacciano di assalire i villaggi montenegrini.

Da Scutari sono partiti militari onde impedire le ostilità delle tribù montanare irritate. (A. D.)

Gli Immortali dell'Accademia di Francia.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 8, ore 4,25.

Oggi ebbero luogo le elezioni all'Accademia di Francia.

Sully-Prudhomme fu eletto a succedere nel posto di Duvergier De Hauranne,

Cherbuliez a successore di Dufaure,

Pasteur a successore nel posto di Littrè.

Restarono addietro Coppée, Manuel, Maquet, Da Mazade, De Bornier, Janet.

Giorno — 9, ore 9,20 ant.

= *La seduta della Camera.* — Tutti i giornali non opportunisti constatano che ieri fu una cattiva giornata pel Gabinetto.

Il deputato Ribot, imitando l'esempio di Jules Simon al Senato, ha attaccato vivissimamente la creazione dei nuovi Ministeri.

Egli fu molto applaudito.

Gambetta era visibilmente contrariato.

= *Grave incendio.* — Un gravissimo incendio ha distrutto questa notte a Bapaume, presso Roma, la fabbrica di alcool della ditta Boulet e figli.

Le perdite ascendono a circa due milioni di franchi.

La canonizzazione al Vaticano.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 8, ore 3,20 pom.

Alle 6 ant. la gente cominciava già ad affollarsi verso S. Pietro.

Alle 7 molte carrozze affluiscono verso la Cattedrale.

Vi si reca l'Ambasciata di Francia in tre carrozze di gala con staffieri incipriati.

L'Ambasciata di Spagna vi arriva in quattro carrozze.

Intervengono altresì i rappresentanti delle Ambasciate di Austria-Ungheria e di Portogallo.

Alle 10 comincia la processione dalla cappella Sistina alla sala della canonizzazione.

Le campane di tutte le chiese suonano a distesa.

Alle 11 si dà principio alla cerimonia.

Il Papa, salito sulla sedia gestatoria, colla tiara in testa, preceduto dai flabelliferi, da cardinali, prelati, da [illegible] apostolici in numero di 300, vien portato nella sala della canonizzazione, sopra il portico della Basilica.

La sala è addobbata in oro, con festoni, fiori e ceri.

La folla vi si accalca in modo enorme. Vi è un caldo soffocante. Parecchie persone cadono svenute.

Intanto dai giardini del Vaticano i cannoni danno il segnale della cerimonia.

Il Papa ha l'aspetto sofferente.

Dopo la lettura dell'Evangelo papa Leone commemora con un'omelia in lingua latina i meriti dei nuovi santi.

Parla della missione dei santi in generale e dei meriti dei nuovi santi in particolare.

Indi impartisce la benedizione.

Alle 12 la cerimonia è finita.

Durante la funzione, sulla piazza, della Basilica restò poca folla e indifferente.

Alcune case del borgo ornarono le finestre di drappi.

L'ordine è perfetto.

Nella Piazza S. Pietro molte guardie di questura e municipali sorvegliano lo sfilare delle carrozze.

Il discorso di carattere politico che il Papa doveva fare fu rinviato a domenica ventura, che avrà luogo il ricevimento dei cardinali, arcivescovi e vescovi.

NOTA. — I beati testè santificati dal Vaticano sono 4:

Benedetto Labre, cappuccino francese della diocesi d'Arras; nel 1760 volle essere povero, curò gli appestati e salvò dalla perdizione parecchie donne.

Lorenzo da Brindisi, cappuccino anch'esso predicatore, fondatore di conventi e nemico dei protestanti. Nacque nel 1559 e morì nel Portogallo nel 1619.

Giovanni Battista De Rossi fu prete e curava con predilezione i tisici. Ebbe i natali a Voltaggio di Liguria nel 1698.

Chiara da Montefalco, monaca e quindi badessa agostiniana, nacque nel 1268 in Montefalco nell'Umbria. Essa per far piacere a Dio si piantava la croce nel cuore.

Mattino — 8, ore 8,25 pom.

= *Convocazione della Commissione del bilancio.* — Stasera è convocata d'urgenza la Commissione del bilancio per esaminare la proposta Crispi relativa all'aumento delle spese segrete nel bilancio del Ministero degli affari esteri.

V'interverranno i ministri Depretis e Mancini, i quali, credesi, si opporranno.

= *La questione dell'Ospedale di S. Giovanni.* — Oggi alle 12 il prefetto di Torino Casalis ed il sindaco Ferraris conferirono lungamente col ministro Depretis.

Essi trattarono della questione dell'Ospedale di S. Giovanni di Torino.

La questione si è fatta oggi delicata, difficile, ma credesi che si addiverrà ad un pronto accomodamento.

Il ministro diede le migliori promesse ed assicurazioni.

Ore 9 pom.

= *Commissioni parlamentari.* — La Commissione per la proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie si compone degli on. Alvisi, Monzani, Fabrizi, Mordini, Borgnini, Favale, Di Lenna e Trompeo.

La Commissione per la proroga del termine del rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie nominò a presidente l'on. Varè, a segretario l'on. Melodia ed a relatore l'onorevole Inghilleri.

Il 3° Ufficio della Camera nominò commissario per questo progetto l'on. Faldella.

= *Consiglio di ministri.* — Domani, prima della seduta della Camera, i ministri si aduneranno a Consiglio.

= *Luminaria.* — Stasera le case dei clericali sono illuminate in onore dei nuovi Santi.

Ordine perfetto.

LUIGI ROUX *Direttore*
[illegible] *gerente*

Borsa Ufficiale, 9 dicembre 1881
Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. [illegible] 92 60.

Corso legale 92 60.

Titoli venduti all'asta pubblica L. 860 Rendita Consolidato 5 p. 0/0 a L. 92 37 1/2 (titoli vecchi).

Unione Banche P. e S. — C. d. m. in c. 146 — — in l. 368 f.c.

Banca Milano. C. d. m. in l. 705 708 708 707 50 694 691 694 f.c.

Az. Banca Tiberina. C. d. m. in c. 303 50 — in l. 304 50 305 f.c.

Oro da 20 49 a 20 54.

CAMBI	da	a	da	a
Francia – 3	101 90	102 25	— —	— —
Svizzera	101 85	102 10	— —	— —
Londra – 3	— —	— —	25 46	25 51
Germania – 3	— —	— 124	—	124 1/2

Cronaca. — 9 dicembre 1881.
Noi dobbiamo render conto dell'andamento di due giorni della Borsa di Parigi.

Chiusura ufficiale del giorno 7:
86 50, 85 07 1/2, 116 02 1/2, 90 95

Boulevard del giorno 7:
86 30, 86 07 1/2, 116 05, 91 05.

Apertura del giorno 8:
86 15, 86, 116, 90 95.

Chiusura ufficiale:
85 35, 85 90, 115 80, 90 93.

Boulevard:
85 90, 115 72 1/2, 90 85.

Il Consolidato inglese che mercoledì era da 99 7/16 a 99 1/2, ieri, giovedì, saliva a 99 5/8.

Il ristro di mercoledì era dovuto alla voce corsa che il sig. Say entrava al Ministero ed avrebbe preso il portafogli delle finanze.

Questa voce fu poi smentita almeno riguardo al portafoglio che avrebbe assunto il sig. Say, il quale si dice sicuro che entri nel nuovo Ministero, ma agli esteri, e ciò tolse alla Rendita quell'animazione che avevano il giorno prima.

Quindi ieri le Rendite rimasero neglette, ma non cessò per questo l'animazione della Borsa, la quale si portò sui valori ed in ispecie sul gruppo dell'Unione che spinse a nuovi rialzi, a dispetto del *Journal des Débats* e del suo articolo che rimprovera la sfrenata speculazione al rialzo a cui predice funeste conseguenze. Ma la Borsa si ride di queste previsioni e continua audace nel suo cammino.

Ore 12

Borsa sostenuta ma con pochi affari sulle Rendite, animatissima sui valori e particolarmente sulle Banche Milano e sulle Unioni.

Rendita fine mese 92 55 a 92 70
Rendita per contanti 92 45 92 47 1/2
Banca Naz. 2365 a 2372
Mobiliare 925 a 924
Banca di Torino 810 a 802
Banca Milano 740 a 695
Az. Rubattino 560 a 565
Unione Banche 362 a 367
Credito Torinese 330 a 328
Az. S. Scotto 351 1/2 a 353
Az. Tabacchi 849 a 847
Az. Meridionali 476 a 476
Az. Cartiera Italiana 497 a 498
Azioni Tiberina 304 a 301
Obbl. Meridionali 276 1/2 a 277 1/2

Da affittare pel 1° gennaio: **Alloggio signorile** di 10 membri. — Via S. Secondo, 4, casa Nigra. 2841

Bottega, retrobottega prestino, forno e due camere da affittare al presente. Via Nizza, N. 55. 2840

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Gena, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

Prezzo L. 3. — Questo romanzo fa parte dell'apprezzata *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi: I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. Gena (L. 3). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 3). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 3). — IV. *Amore di donna - Amore di madre*, romanzo - *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 3). — V. *Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato*, racconti pure della Gena. (L. 3). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Gioanni Palma, (Due volumi L. 5). — IX. *Je suis reine d'une maison!* Reiblaute traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali librai del Regno. 2482

Un giovane fornito di licenza liceale e di patente normale superiore desidera dare lezioni negli elementi di italiano, latino, greco, francese, matematica ed altre materie. — Corso elementare e preparazione ai esami magistrali inferiori.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Legna da ardore

stagionata, di qualità forte o segata, a modici prezzi, resa nel cortile.

Via Deposito, 16, Torino. 2548

Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1804

ESTONI GRATIS A RICHIESTA

ERNIE

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Incanto volontario di **mobili moderni** e specialmente di una collezione di **uccelli** recentemente imbalsamati, giovedì, 15 corr., ore solite, via Borgonuovo, 46.

2850 A. Casalegno.

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimodella e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste a **moderati prezzi**.

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

MARSALA

da L. 1 80 a 2 25 la bottiglia, da GIUSEPPE SCALA via Carlo Alberto, 18, Torino. 2659

VERO REGALO NATALIZIO

Cucine a gaz petrolio.

Indispensabili alle famiglie per la loro grande economia. Igieniche sopra tutti i rapporti, non mandano nè odore, nè fumo.

Prezzo L. 12 50.

Si spediscono in provincia, contro vaglia postale, franche della spesa di imballaggio.

Vendita di benzina prima qualità bianca di Germania, a prezzi fuori concorso.

A. PIATTI E C.

TORINO — 9, via Finanze, 9 — TORINO. 2885

Occasione favorevole

Da vendere con gran ribasso **300 orologi da tasca**, di ogni qualità, di una rinomata fabbrica svizzera, depositati nei magazzini dei signori Fratelli GIRARD, spedizionieri, via Cernaia, 14.

2853 *Notaio* MATTHEY-DORET.

12 dicembre 1881

Seconda Estrazione del Prestito a premi 3 0/0 emesso dal Principato di Serbia con Obbligazioni di Franchi **100 in oro**, ammortizzabili nel corso di 50 anni mediante

Cinque Estrazioni all'anno col premio principale di

Franchi 100,000 in oro

esenti da qualsiasi ritenuta.

Prossime estrazioni dell'anno 1882:

14 gennaio - 14 marzo - 14 giugno - 14 agosto - 14 novembre

I coupons sono pagati IN ORO.

Queste Obbligazioni che fanno parte integrante dell'*Unico* Prestito di Stato emesso dal Governo Serbo e destinato ad opere pubbliche vengono vendute al prezzo d'emissione pari a Lire Italiane 100 (inclusive gl'interessi in corso) dalla Ditta Bancaria

HIRSCK E HORETZKI

I Rothenthurmstrasse, 12, VIENNA

I quali s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa.

Si corrisponde in Italiano.

BIANCHERIA HYATT

TELA IMPERMEABILE — SISTEMA PERFEZIONATO

COLLI, POLSINI E DAVANTI DI CAMICIA

Sempre puliti e soppressati senza spesa — Un collo ed un paio di polsini in biancheria HYATT possono essere usati più mesi continuati, senza perdere il loro bianco lucido speciale, conservando tutta l'apparenza ed eleganza della più bella biancheria — Nè l'acqua nè il calore arrivano ad ammollirla od alterarne la sua bellezza — Ogni articolo porta impressa la marca di fabbrica HYATT — Disegni e prezzi, **gratis** e franco. — Deposito in Torino, ingrosso e dettaglio, presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 5 e 6, Torino. 2814

Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. [illegible], farmacista, 10, via dei Fossi, FIRENZE.

Deposito in TORINO, farmacie Taricco, Torta e Cerruti. 1987

BANCA TIBERINA

Sede Centrale Torino, via Santa Teresa, N. 11

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173

Situazione al 30 novembre 1881 pubblicata dalla Sede

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale . . . L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva . . .	»	250,930 50
Azionisti per versamento a saldo azioni .	7,75?,675 —	»
Cassa . . .	463,014 03	»
Portafoglio . . .	2,401,922 84	»
Valori di proprietà . . .	872,030 ??	»
Anticipazioni su titoli e riporti .	561,465 —	»
Partecipazioni diverse . . .	48,187 55	»
Immobili — terreni, acque e case .	4,318,723 31	»
Prestiti comunali . . .	319,481 40	»
Conti correnti attivi . . .	120,863 00	»
» » passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio .	»	4,221,863 45
» » con garanzia ipotecaria .	2,647,264 44	»
» diversi conti speciali di classificazione .	3,336,??? ??	2,834,804 64
Deposito titoli a cauzione, liberi e volontari .	1,785,050 80	1,785,050 80
Mobilio . . .	13,334 33	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio .	»	7,606 70
Dividendo dell'ultimo esercizio .	»	1,858 —
	24,579,057 05	24,122,210 18
Utili generali dell'esercizio in corso .	»	819,741 09
Spese generali: Interessi e risconti L. 252,916 ??; Manutenzione immobili » 25,450 15; Imposte diverse » 45,385 35; Spese d'amministrazione e d'esercizio » 64,750 50	362,000 22	»
Totali L.	24,941,957 27	24,941,957 27

La Banca riceve somme alla sua Sede in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare o ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11 2651

GRAN FABBRICA PRIVILEGIATA

di tessuti impermeabili

di **J. A. CHÉNET**

TORINO — Fuori Barriera di Nizza, 21, casa propria — TORINO

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

Copertoni impermeabili per uso ferrovie, marina, militari, tranvie, impresari, conducenti, locomobili, trebbiatrici, spedizionieri, ecc., ecc. — Si affittano pure in occasione di feste, banchetti, per impresari, ecc. — Coperte per cavalli, mantelli per conducenti, fattorini, ecc. 2817

GIUSEPPE BELLENTANI — MODENA

FABBRICA A VAPORE DEI RINOMATI **Zamponi, Cappelletti Cotechini e Mortadelle**

Fornitore della R. Casa

Premiato con 14 medaglie alle principali Esposizioni.

Premiato con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione di Milano

Ogni pezzo che esce dalla fabbrica porta un piombo avente da un lato la marca di fabbrica e dall'altra il nome della casa. È involto in carta giallognola filigranata portante essa pure il nome della casa e la marca di fabbrica. — *Si accettano reclami od anche il ritorno della merce non corrispondente all'ordinazione* **sulle entro tre giorni** *dalla consegna.* 2562

Vendita presso i principali salsamentari.

MARCA DI FABBRICA

CANCRO **Tumori, Squirro, Ulceri.** Cure speciali **senza operazioni.** — 25 anni di successo contro le recidive. — Il dott. Jaurs, medico americano, darà consulti, dal 9 dicembre, tutti i giorni, dall'1 alle 4 pomeridiane, all'*Hôtel d'Angleterre*, via Roma, N. 29, Torino. — **Affrancare.** 2???

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina al interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

NON PIU' TOSSE

La rinomata **Conserva pettorale della Carissa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., L. 5, 3 e 1 60; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

Elatina, acqua di catrame, L. 1 60; **Pastiglie di codeina** calmanti la tosse, L. 2, 1 50 e 1.

Sciroppo e capsule di catrame, L. 1 60.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Comintoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa **Flaud** e **Cohendet** di Parigi. 4

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di mercoledì, 14 dicembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'affittamento, durante un quinquennio, a cominciare dal 1° gennaio 1882, del corrispettivo a pagarsi dagli occupanti la trabacca, siti, posti e scanni formanti il *Mercato all'ingrosso delle frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, coll'annessa privativa di peso pubblico, con dichiarazione che qualora durante l'appalto l'assentore ravvisasse di sua convenienza, per regolarità di controllo o per altro motivo, di [illegible] il mercato fosse chiuso all'ingrosso [illegible]* [illegible]

Gli aspiranti all'appalto dovranno, *prima delle ore 12 meridiane di lunedì 12 dicembre 1881*, far constare al civico Ufficio di Economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato nella Tesoreria civica, per cautela dell'asta, L. 5600 in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore ed al valore di borsa, e presentare inoltre il certificato [illegible]. Il Sindaco, esaminati i suddetti documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbano ammettersi a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione delle candele, in aumento al prezzo annuo, stato offerto, di L. 56,000, osservate le forme stabilite dal regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, e dal Capitolato generale delle opere d'arte, approvato dalla Giunta Municipale il 31 marzo 1882, con [illegible]

Il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di quello fra i concorrenti, che, [illegible] a far partito, avrà offerto maggior aumento al prezzo sovra enunciato.

Il Capitolato delle condizioni d'appalto, coll'annessovi disegno approvato dalla Giunta Municipale in seduta 1° dicembre 1881, ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio di (Economia). 2821

INCANTO VOLONTARIO

per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 65 — TORINO

Nei giorni 12, 13, 14 dicembre, e successivi occorrendo, nel grandioso **Magazzino di mobili** proprio del sig. Massimo Bartolosso, stante trasferimento e costituzione di società, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili e merci in esso esistenti,

che consistono in

Stanze da letto complete in *érable* e mogano, in noce e radice, in *érable* e palissandro, in palissandro e legno rosa.

Stanze da pranzo in noce naturale, in castagno colorito *citron-bois*, in rovere lucidate a cera con ricca scultura, tavole meccaniche ed a *coulisses*.

Mude complete per sala, specchiere, tavoli, *consoles*, *chiffonniers*, *buffets*, guardarobe, armadi, *bureaux*, scrivanie, seggioloni, vasi del Giappone, *étagères*, ecc.

Assortimento letti in ferro vuoto con tessili capitonati o senza, articoli di Parigi, in buffetti e tavoli in *Buhl*, buffetti, tavoli e scrivanie in *marqueterie*, *guéridon*, *écrain*, *cache-pots*, guarnizione sopra mobili e sopra camini, ecc., ecc.

Torino, 6 dicembre 1881.

2556 M. FORCHERO, *perito delegato.*

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARLO MARIANI

Luogotenente colonnello

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

(dal 1848 al 1870)

STORIA POLITICA E MILITARE

L'opera intiera risulterà di quattro volumi in-8° di circa 600 pagine caduno, e sarà compiuta entro l'anno 1882.

INDICE DEL PRIMO VOLUME:

Prezzo del primo volume, L. 6.

(Uscirà il 12 corrente)

PIETRO ELLERO

LA RIFORMA CIVILE

Un volume in-8° grande, di pag. 510, prezzo L. 7.

G. PERRUCCHETTI

Maggiore di Stato Maggiore

IL TIROLO

Saggio di geografia militare seguito da una appendice sulla difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale della zona di frontiera alpina.

Edizione corredata di 4 schizzi — Prezzo L. 2 50.

GROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

855 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 6.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

Si vende al pubblico a provarle!

Goodall's Baking Powder. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per fare [illegible] pane [illegible]. Farina meravigliosa, che, [illegible] farina ordinaria, serve di lievito per [illegible] il pane [illegible] per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci [illegible] solo cap [illegible] per un [illegible] — [illegible] L. 8 25 ciascuna. 1541

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. P. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non svivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 8.

Indicare la larghezza del petto, e se per uomo, donna o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 90 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 5 e 6, via Finanze, Torino.

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza S. Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Trisano*, via Roma, *G. Torta*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 1948

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre	7	8
Farine 8 m. pel c. (1) L.	66 —	66 —
» per gennaio »	66 25	66 50
» pei 4 mesi primi »	66 50	66 60
» 4 m. da marzo »	66 75	66 75
Zuccheri r. 88 10/12 (2) »	57 —	57 —
» » 7/9 »	64 25	64 —
» bianco 3 disp. »	66 —	66 —
» raffinato scelto »	113 —	113 —

Liverpool, 8

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 3000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 23000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 9/16

Nuova Orleans 6 11/16.

Oomraw 4 9/16.

Havre, 8.

Cotoni — Vendite balle 2000

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 500

Mercato calmo.

Marsiglia, 8

Frumenti — Importazioni ett. 43977
— Vendite » 36000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Nuova York, 8 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80.

Su Parigi 5 21 3/8.

Farine, da dollari 5 45 a 8 35 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 42 id.

Id. fine mese, » 1 44 1/16 id.

Id. gennaio, » 1 45 1/16 id.

Id. febbraio, » 1 47 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 37 id.

Grano turco, cen. 71 al bushel di 30 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 3/4 per ogni quarter (230 litri).

Farine e frumento con pochi affari.

Grano turco debole e senza affari.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ordinario soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura delle sete di Torino.

8 dicembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	315 21
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	305 21
	Tot. nel mese	63	
Condiz. cav. G. Assareto	Organzino	8	606 73
	Trame	1	35 60
	Greggia	7	213 87
	Articoli div.	1	44 39
	Totale	17	909 49
	Tot. nel mese	59	
Stagionatura sociale volontaria	Organzino	5	788 67
	Trame	1	12 31
	Greggia	44	1095 62
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	4880 70
	Tot. nel mese	444	

FOSSANO, 7 xbre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 81
Segala	» »	15 46
Avena	» »	10 30
Riso nostrano	» »	27 81
Meliga	» »	16 65
Miglio	» »	14 95
Fave	» »	15 65
Fagiuoli comuni	» »	25 60
Castagne	mir. »	2 15
Legna forte	quint. »	3 —
Id. dolce	» »	2 50
Fieno	» »	9 60
Paglia	» »	5 —
Vitelli da latte	mir. L.	7 45

CASALE, 6 xbre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	24 35
Meliga	» »	15 44
Segala	» »	15 66
Avena	» »	9 85
Fagiuoli comuni	» »	25 30
Id. dall'occhio	» »	24 71
Fave	» »	16 64
Ceci bianchi	» »	34 69
Riso nostrano	» »	37 32
Fieno 1a qualità	mir. »	1 07
2a qualità	» »	0 914
Paglia	» »	0 81
Carne di vitello 1a q. al chil.	»	1 40

NOVARA, 6 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 22 15	a	24 30
Id. bertone	» — —	a	— —
Frumento	» 20 55	a	22 15
Segale	» 14 75	a	15 —
Meliga	» 14 95	a	17 —
Avena fuori dazio	» 9 35	a	9 85
Risone nostr. al q.	» 17 —	a	18 —
Id. bertone	» 17 50	a	18 —

BORSA DI GENOVA — 7 xbre.

Rend. It. c.	92 92 1/2 — 92 60 fm.
Az. Banca Naz.	2360 — fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 — fm.
Az. Regia Tabacchi	— — fm.
Az. Ferr. Merid.	474 — fm.
Francia lett.	102 05 — den. 102 —
Londra vista	25 78 — den. 25 77
Oro da 20 44 a 20 41.	

BORSA DI MILANO — 8 xbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 —
Id. f.m.	92 67 1/2
Azioni Banca Nazionale	2362 —
» Banca Lombarda	784 —
» Banca Generale	655 —
» Banca di Milano	674 —
» Banca Torino	812 —
» Cotonificio Cantoni	385 —

Az. Ferr. Meridionali	470 —
» Lanificio Rossi	2?5 —
» Linif. e canap. Naz.	191 —
» Regia Tabacchi	140 —
» Ferr. Rubattino	600 —
» Ferr. Sarde di pref.	315 —
» Ferr. Romane	145 —
» Società Ceramica	337 —
Obblig. Ferr. Meridionali	275 75
» Ferr. Sarde serie A	273 25
» Ferr. Sarde serie B	273 —
» Ferr. Sarde emis. 1879	274 —
» Ferr. N.Aust. A. I.	290 —
» Ferr. Milano-Erba	145 —
» Regia Tabacchi	521 —
Buoni Ferr. Meridionali	515 —
Francia a vista — 5 0/0	102 40
Svizzera a vista — 5	102 10
Londra a 3 mesi e 5	25 65
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2	124 50
Vienna a 3 mesi e 5	216 —
Pezzi da 20 franchi	20 40

Vienna,	6	7
Mobiliare	367 80	367 30
Lombarde	155 25	155 —
Banca Anglo-Au.	154 75	154 25
Austriache	334 75	333 —
Banca Nazionale	832 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 41 5
Arg. in banconote	400 —	400 —

Cambio su Parigi	47 05	47 05
Cambio su Londra	118 85	118 75
Rend. Austriaca	78 25	78 20
Rend. id.	77 40	77 27
Unionbank	144 —	143 70
Rend. Aus. nuova	94 —	93 95
Rend. Ungherese	119 60	119 45

Berlino,	6	7
Mobiliare	627 50	632 —
Austriache	570 50	571 50
Lombarde	271 50	265 —
Cambio su Londra	20 33 50	20 33 5
Rendita italiana	88 80 70	89 60 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 30	14 20
Prestito russo	93 20	93 —
Prestito orien. russo	59 50	59 30
Argent. per chil.	— —	144 75

Londra,	6	7
Consolid. inglese	99 9/16	99 1/8
Rendita italiana	89 7/8	90 1/8
Spagnolo	30 3/4	30 1/8
Turco	12 3/4	12 5/8
Egiziane del 1868	75 3/4	75 1/8
Egiziane del 1876	73 1/8	73 —
Argento	51 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

Torino — Tip. Roux e Favale.